LE INSERZIONI
Si ricevono al nostro uffizio di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO Via S. Teresa, 19, piano primo
FIRENZE MILANO NAPOLI ROMA
per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: 3ª pag. Cent. 25 2ª pag. dopo la firma del gerente) L. 5
Pagamento anticip. - Non si restituiscono i manoscritti.
Centesimi 5 in tutta Italia

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangor non flectar

ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Malta	36	18	3 00
Estero, Stati dell'U. Postale	72	36	6 00
altri Stati della Unione Postale	52	26	5 —
	48	24	4 —

Numeri arretrati e separati, Centesimi 5 in tutta Italia.

Direzione ed Amministrazione
Piazza Solferino (Via Davide Bertolotti, N. 1).
Uffizi a Roma, Via Tritone, 107, p. 1°.

GLI AVVENIMENTI DI DOMANI

(*Giovedì 13 settembre*).

Estero. — **Russia.** — Feste in tutto l'Impero per l'onomastico dello zar.

Francia. — Consiglio dei ministri a Pont-sur-Seine, residenza di Casimir Perier.

A Mâcon cominciano le regate di campionato nazionale ed europeo.

Germania. — L'imperatore s'imbarca a Swinemunde per assistere alle manovre della flotta.

Italia. — Alla Corte d'Assise di Sassari comincia il processo contro i famigerati briganti Derosas e Angioi; sono citati oltre 150 testimoni.

A Perugia assemblea generale straordinaria della Società per la pace e l'arbitrato internazionale di Perugia e i Sotto-Comitati di Foligno, Terni, Città di Castello coll'intervento di molte personalità politiche.

Piemonte. — Fiera a Nizza Belbo.

A Mondovì conferenza dell'ing. Mario Zecchini sul tema: *Norme essenziali per lo buona preparazione e conservazione del vino.*

Ancora delle liste elettorali

Domandiamo venia ai lettori se da parecchi giorni insistiamo sull'argomento; ma la questione è di capitale importanza, interessando la vita pubblica del Paese nelle sue prime propaggini. Si tratta di fare in modo che una legge male compilata e peggio interpretata non riesca ad allontanare gli elettori dalle urne, come abbiamo detto sino dal primo giorno in cui cominciarono a funzionare le Commissioni comunali.

La legge 11 luglio fu dunque mal compilata, e se ne scorgeranno gli inconvenienti nella compilazione del testo unico. Inoltre, come se non bastasse il testo della legge a ingenerare incertezze, sono intervenuti il Governo ed i prefetti con il regolamento e le circolari a gettare maggior confusione là dove non ci doveva essere che la massima chiarezza e precisione.

Una Commissione che ha dato luogo a molte proteste è stata la nostra, e non solo nei giornali locali, ma nei forestieri. Ora è appunto prendendo occasione da uno di codesti reclami che l'on. Torraca — relatore della legge — torna ad occuparsi della questione in tre diversi articoli.

Nel primo tratta la questione degli elettori per l'art. 100; nel secondo espone le attribuzioni delle Commissioni e nel terzo risolve il problema se la nuova legge intenda esame delle liste ovvero sia compilazione *ex integro*.

* * *

A Torino la Commissione ha ritenuto che l'art. 100 della legge 1882 sia stato implicitamente soppresso dalla legge 11 luglio 1894, ed ha pertanto — a maggioranza di quattro voti contro tre — stabilito, tanto nel campo politico che amministrativo, che non debbonsi più essere nelle liste elettorali elettori iscritti in base all'art. 100.

Orbene, il Torraca dice che l'articolo 100 non è soppresso dalla legge 11 luglio, per la semplicissima ragione che esso ha cessato di aver vigore da 10 anni. Era un articolo a tempo limitato; il limite era di due anni e la legge di cui faceva parte ha la data del 24 settembre 1882. Dunque, in forza dell'articolo 100, nessuno più poteva essere iscritto nelle liste politiche da dal 25 settembre 1884; e tanto meno potrebbe essere iscritto oggi. La questione verte su coloro che nel biennio concesso dalla legge furono e rimasero iscritti per quell'articolo.

L'on. Torraca risolve la questione così:

L'articolo 10 della legge 11 luglio *non* lascia luogo ad equivoci, e per ciò quello opposte deliberazioni sono del tutto arbitrarie e arbitrarie.

Dice l'art. 10: « *Se contro* qualsiasi iscrizione *già eseguita nelle liste elettorali* si sarà reclamo *fondato sul motivo che l'iscritto non sa leggere e scrivere, ove questo requisito non risulti* dalle prove stabilite dagli articoli 10 della legge elettorale politica o 34 della legge comunale e provinciale, *la Commissione del Comune inviterà il cittadino del quale si impugna l'iscrizione a presentarsi nel termine di cinque giorni per scrivere e sottoscrivere una protesta contro il reclamo. Questa sarà ritenuta fondata se il cittadino non si presenterà senza addurre giustificati motivi o rifiuterà di scrivere e sottoscrivere la protesta.*

Dunque, la legge anche qui, come nel rimanente, è chiarissima; e *si può, dunque, reclamare* contro qualsiasi iscrizione *già eseguita nelle liste elettorali sul motivo che l'iscritto non sa leggere e scrivere* — e questo requisito deve risultare, per qualsiasi iscritto delle liste politiche, dalle prove stabilite nell'art. 10 della legge elettorale politica; ed in questa prova non è compreso il certificato notarile di cui all'articolo 100.

Il che significa che il reclamo può valere anche per le iscrizioni eseguite in virtù dell'art. 100, non solo perchè si può impugnare d'irregolarità il certificato notarile, ma anche perchè chi sapeva scrivere e sottoscrivere una domanda nel 1882 o 1884 può non saper più nè scrivere, nè sottoscrivere nel 1894.

* * *

Veniamo alle attribuzioni delle Commissioni. Queste, secondo il relatore (che si presume miglior interprete della mente del legislatore) devono:

esaminare le domande e i reclami dei cittadini;
rivedere le liste elettorali per riscontrare se vi siano iscritti che non abbiano o abbiano perduto la qualità richiesta per essere elettori;
statuire provvisoriamente sui reclami e sulle domande, accettandoli o respingendoli;
far constatare il motivo dell'accettazione e notificare quello del rifiuto;
infine proporre le iscrizioni o le cancellazioni negli elenchi *ad hoc*, debitamente per ciascun uomo annotati.

Epperò il relatore deplora che invece di verificare e proporre — caso per caso, domanda per domanda, reclamo per reclamo, nome per nome — o l'accettazione o il rifiuto o la iscrizione o la cancellazione si siano impiantate come *pro tribunali* e stabilire massime, a fare della giurisprudenza, a emettere sentenze giuridiche.

Chi ha dato ad esse un tale diritto? Quale articolo di legge ha data loro una tale facoltà?

* * *

Infine resta la questione, che tutto l'altro comprende: l'esame delle liste con quali criteri dev'essere eseguito? Deve farsi *ex integro*; su ciò non cade alcun dubbio. Ma ciò significa una vera formazione delle liste *ex novo*? Noi abbiamo dimostrato abbondantemente che no. La nostra Commissione, attenendosi a una interpretazione soverchiamente restrittiva e fiscale, ha ritenuto di sì; però ha deliberato di invitare tutti in massa gli elettori iscritti nelle liste elettorali politiche ed amministrative a presentare i documenti atti a provare i loro titoli per essere conservati nelle liste medesime; altrimenti saranno cancellati.

Si è confuso il significato dello esame delle liste *ex integro* con la revisione *ex novo*; e però si è caduti in certe esagerazioni che hanno fatto strillare, hanno fatto ridere e, quel che è peggio, terranno lontani dalle urne molti cittadini indiscutibilmente capaci del diritto. Ora la differenza fra i due sistemi — spiega il relatore — è questa: che nell'un caso tutti sarebbero obbligati a presentare le domande e i documenti, come quando le liste elettorali furono formate la prima volta; mentre nell'altro caso l'obbligo della presentazione dei documenti incombe soltanto quando una data iscrizione è contestata o non è giustificata o è di dubbia regolarità.

Tutto ciò parrebbe dovesse esser chiaro come la luce del sole; pure, a forza di circolari e di glosse, si è arrivati a imbrogliar tutto e a rendere le Commissioni incerte e disformi nella accettazione dei criteri. Così una legge fatta uguale per tutti gli italiani avrà diverse interpretazioni o applicazioni diverse nelle varie regioni d'Italia e, a revisione compiuta, si avrà ottenuto questo bel risultato: che la revisione delle liste avrà significato limitazione del diritto elettorale.

Era questo il proposito del Governo?

Se sì, la Commissione di Torino l'ha servito appuntino.

Un ordine del giorno.

Ci viene comunicato un ordine del giorno, di cui diamo la parte sostanziale:

Le Associazioni sottoscritte, preso visione della circolare in cui categoricamente si avvisano gli elettori che saranno cancellati se non si faranno ricevere dietro presentazione dei documenti che si richiedono, mentre la revisione *della validità delle iscrizioni* spetta alla Commissione esclusivamente nominata per compiere tale lavoro,

Presa visione di altra circolare inviata ad elettori non operai, ma decorati, titolati, laureati, *possidenti*, nella quale questi sono pregati di fissare all'interno della circolare il giorno in cui deve ripresentare per avere i documenti coi quali conservare la loro iscrizione ed anche solo le indicazioni colle quali si potranno trovare i documenti in base a cui ricevuti senza loro disturbo, *protestano contro tale disposizione di trattamento.*

Società Arti edilizie — Lavoranti pirotecnici — Unione operai gasisti — Lega operai ferrovieri — Fratellanza Artigiana — Cooperativa braccianti — Barriera Vanchiglia — Resistenza parrucchieri — Corale « La Cecilia » — Commissione permanente operai stabilimenti governativi — Operai arsenalotti — Mutuo soccorso fattai e gasisti — Commissione democratico-sociale — Società fonditori carattieri — Società mutuo soccorso muratori — Società Borgo Vanchiglia — Società corale Po e Borgo Po — Unione operai ferroviari — Federazione italiana litografi — Società fonditori metalli — Società falegnami ed affini — Federazione elettorale permanente — Comitato elettorale Borgo Dora — Comitato elettorale Mecanisio — Comitato elettorale Po e Borgo Po — Comitato elettorale San Salvatore — Comitato elettorale Madonna del Pilone — Comitato elettorale Borgo San Paolo — Comitato elettorale Borgo San Donato — Comitato elettorale Crocetta — Comitato elettorale ferroviari.

Nel pubblicare quest'ordine del giorno ci corre l'obbligo di dichiarare che non è a nostra cognizione che sia stata emanata una circolare speciale con incarico al latore di metterci agli ordini dell'elettore. Anche noi, lavoratori, abbiamo ricevuto la consueta circolare dove ci si invita a presentarci, dalle ore tali alle ore tali, davanti alla Commissione per documentare il nostro diritto di elettori.

Riceviamo la seguente

Lettera aperta al signor sindaco di Torino, presidente della Commissione comunale per la revisione delle liste elettorali.

« Stamane ho ricevuto la sua lettera invitante il signor Mariani Alberto, che Ivi viene qualificato: « avvocato patrocinante, consigliere comunale e deputato al Parlamento », a produrre i documenti comprovanti i suoi titoli ad essere conservato nelle liste elettorali sotto pena di *essere proposto per la cancellazione dalle medesime.*

« Gratuitamente dall'avviso, non rilevo neanche la stridente contraddizione tra le mie qualità, non revocate in dubbio, e la invocatami prova della capacità elettorale: anzi chiedo venia se mi lo lecito di lamentare pubblicamente dichiarare che la per-lei-pua dell'onorevole Commissione elettorale mi confonderà la scrivente *ed non* con la revisione straordinaria della nuova legge voluta, non la so comprendere, tanto più dopo le autorevole e quasi direi autentica interpretazione data dal relatore della legge stessa on. Torraca, uomo non certo sospetto di lieve..... ostruzionismo.

« E mi consenta pure le le dica che — persistendo la Commissione nella micidiale sua interpretazione — io, per debito di cittadino, provocherò, a norma di legge, la nomina di una nuova Commissione (la presente essendo illegale per violazione dell'art. 2 della legge 11 luglio 1894 e dell'art. 1° del regolamento) e ciò nella speranza che non (e compresi degli egregi membri attuali e di altri) richiederà — meglio ispirandosi al concetto del legislatore — si sobbarcheranno inscrivendi tutti i documenti nella legge nuova prescritti, salvo ad *eseguire la prova sulla validità del titolo a quegli elettori nella cui legale iscrizione sorga a fondato dubbio*, e così mantenendo integro lo stato civile lista degli elettori: compresi quelli inscritti in virtù dell'art. 100.

« Con profonda osservanza me la dico

« Torino, 11 settembre.

« *Donna* Amabile Mariani. »

Diamo qui alcune lettere pervenuteci dalle provincie:

Susa, 11 settembre.

(Corso) — Ieri si adunò la Commissione per la revisione delle liste elettorali politiche ed amministrative di Susa e deliberò di mantenere tutte le iscrizioni, salvo quelle cui vi fosse dubbio sui requisiti dell'inscritto. Tale deliberazione ottenne l'approvazione ed il plauso generale. Deliberò pure di prorogare a tutto settembre il termine per la presentazione delle domande d'iscrizione.

Novara, 11 settembre.

(Ciamo) — Anche qui è generale il malcontento pei criteri adottati dalla Commissione per la revisione delle liste, poichè anche qui il sono invitati tutti gli elettori già inscritti a ripresentare i documenti. Invano si è osservato che molte Commissioni, per esempio quella di Casale, hanno già revocato consimile deliberazione; invano si citò l'interpretazione Torraca. La Commissione tenne duro.

Così tutti i cittadini dovranno presentare i documenti comprovanti il loro diritto. Per coloro inscritti a norma dell'art. 100 si sono trovate ancora le loro domande in Municipio e, più fortunati di quelli di Torino, saranno risparmiati. Più sfortunati sono invece coloro che hanno superato l'esame di seconda elementare prima del 1894, perchè, mancando i registri scolastici dal 1861 in poi, non hanno impossibilità di comprovare i requisiti loro.

Ieri sera si contava con rincrescimento di domande, delle quali se ne sono tenute favorevolmente circa 30. Le altre vennero scartate perchè mancanti dei titoli comprovanti il diritto all'elettorato. Le domande presentate finora sono circa 600, molte delle quali mancanti dei titoli. Anche considerando che il termine per la presentazione delle domande non scade che il 25 corr., è però prevedibile che la lista attuali composta di circa 2800 elettori, saranno con ogni probabilità di revisione molto diminuite.

Il ministro italiano in Baviera.

MONACO DI BAVIERA (S.m.) 11. Il principe reggente ricevette a mezzodì solennemente il ministro italiano Cova, che gli presentò le lettere di richiamo. Il principe reggente le conferì a Cova la Gran Croce di San Michele. Quindi ha ricevuto col consueto cerimoniale il nuovo ministro italiano Tugini, che gli presentò le credenziali. Il presidente del Consiglio Crailsheim assisteva alle udienze.

PER TELEGRAFO DA ROMA

Creazione di nuovi biglietti.
I prodotti ferroviari.

Le obbligazioni delle Secondarie Sarde.

(11, *ore* 14,30) — Il Ministero del tesoro ha autorizzato la Banca d'Italia a creare e ad emettere la seguente quantità di biglietti intestati alla già Banca Nazionale nel Regno:

centomila biglietti da lire mille, serie A 26 a V 90;

quattrocentomila da lire cento, serie A a V a;

un milione da lire cinquanta, serie A 89 a V 97.

Tali biglietti saranno esclusivamente adoperati per i bisogni di cassa e per quelli del servizio di scorta, in sostituzione di quelli logori e danneggiati, non più atti alla circolazione.

— Il Regio Ispettorato delle strade ferrate pubblica il riassunto dei prodotti del traffico sulla intera rete italiana nei primi undici mesi dell'esercizio finanziario 1893-94. Rilevasi che i prodotti stessi ammontarono a 225,101,293 lire, restando inferiori di sei milioni e mezzo a quelli dell'esercizio precedente nel corrispondente periodo. Il prodotto chilometrico medio è di 10,555 a 10,544 lire.

— Ricordiamo che la Società Italiana per le strade ferrate Secondarie della Sardegna — molte obbligazioni della quale sono collocate a Torino — deliberava sul finire dell'anno scorso la riduzione del capitale sociale da ammortizzarsi durante il termine della concessione con gli avanzi utili netti. Contro tale deliberazione ricorsero a questo Tribunale Civile l'avv. Dolfino Severino e cav. Leopoldo Allini, nell'interesse dei possessori delle obbligazioni, affinchè non venisse diminuita la garanzia del capitale dovuta alle obbligazioni medesime. Ora il nostro Tribunale Civile ha accolte tali domande con un'elaborata sentenza nella quale riconosce che le obbligazioni sono pienamente garantite dalla sovvenzione governativa, ma ritiene che l'ammortamento delle azioni dev'essere fatto gradualmente e non su vasta scala e sotto forma di riduzione del capitale.

Del resto, dopo i nuovi provvedimenti finanziari la progettata riduzione non presenterebbe più i vantaggi che, prima di essi, si aspettavano.

I commenti della Stampa romana al discorso di Crispi in Napoli.

(11, *ore* 21,25) — I giornali commentano il discorso dell'on. Crispi a Napoli.

Il *Fanfulla*, dopo aver rilevato che il discorso assume la proporzioni d'un avvenimento politico, dice essere da stato Sinto l'avor compreso le condizioni dello spirito pubblico per ciò che si riferisce al problema morale e spirituale del momento. Dubita però che il Vaticano accolga l'invito che gli vien fatto (*f*). Conclude dicendo che la formula dell'on. Crispi dovrebbe essere completata così: « Con Dio, col Re, con una buona amministrazione finanziaria, senza stravaganze coloniali, per la patria. »

Il *Folchetto*, accennando al passato di Crispi, dice che, mutando i tempi, anche gli uomini di Stato devono mutare linguaggio. Avverte che l'appello di Crispi alla religione viene fatto in nome della difesa sociale e non per una conciliazione politica.

L'*Opinione* si limita a dichiarare che l'intenzione data da Crispi al suo discorsetto (lo chiama così) di Napoli, è un'intonazione veramente opportuna e felice.

Il *Diritto* dice che l'on. Crispi fu mosso da un sentimento nobilissimo, perchè tale è l'invocare l'unione delle forze morali per resistere all'azione che recherebbe grave intiere sociale. Aggiunge che probabilmente la parola improvvisata diede a questo pensiero manifestazione più marcata, meno rispondente alla volontà dell'oratore. Termina dichiarando che tutti i buoni devono unirsi contro i demolitori della famiglia e della società. Ma da ciò alla dedizione ad un partito non patriottico vi è immensa distanza.

La *Riforma* non reca nessun giudizio sul discorso di Crispi.

L'*Italie* scrive essere questa la prima volta che un uomo di Stato italiano afferma così nettamente la necessità di un accordo fra la Chiesa e lo Stato per uno scopo essenzialmente politico. Aggiunge che questa confessione da parte dell'on. Crispi rivela sempre più il suo coraggio ed il suo disprezzo per ogni popolarità malsana, artificiale. Aggiunge che l'on. Crispi fece bene a non trascurare nessuna forza morale o, come vuole l'indole sua, nulla nascose di ciò che voleva dire; non alfogò in parole vaghe, indefinite il proprio pensiero. Termina affermando che l'on. Crispi annunziò un nuovo programma ancora prematuro per la discussione.

Il *Moniteur de Rome* si compiace del discorso di Crispi constatando che egli finalmente, a settantacinque anni, si accorge che tutto è vanità, compresa l'alta politica, tranne la religione.

La *Tribuna* ritiene che il Dio invocato da Crispi sia quello di Marsala, non quello del Vaticano. Vuole da Crispi leggi sociali nella presente vita, non rassegnazione alla giustizia del regno dei cieli.

La *Voce della Verità* dice che, dopo il culto della dea Ragione, dopo il monumento a Giordano Bruno, dopo l'attentato di Lega, Crispi si è accorto dell'esistenza di Dio. Crede nella sincerità dell'attuale invocazione; però aspetta di vedere i fatti.

Si assicura che in Vaticano il discorso dell'on. Crispi produsse buona impressione, malgrado i soliti intransigenti, i quali cercano di scemarne il valore. È questo valore sarebbe tanto più grande inquantochè, a detta dell'*Opinione*, il discorso non è solo manifestazione del pensiero di Crispi, ma risponde alle idee ed ai propositi dell'intero Gabinetto.

Il reclutamento dell'esercito.
I Collegi militari.

Il Comando del II corpo d'armata.

(11, *ore* 22,30) — Il nuovo progetto di legge sul reclutamento dell'esercito abolirebbe i Consigli di leva, sopprimerebbe la seconda categoria, unificando la ferma di tre anni, leverebbe l'estrazione a sorte.

— Oltre ai provvedimenti che prenderà circa i Collegi militari la Commissione per le economie nell'esercito, il ministro della guerra ha intenzione di ridurre a tre anni il numero dei Collegi e far riduzione nei quadri dei medesimi in modo che l'istruzione proceda con profitto senza compromettere la personale.

— Anche oggi vennero arrestati in Roma alcuni anarchici.

— Il Ministero dell'interno ha stanziato 50 mila lire per stabilire servizi di vigilanza ai confini contro l'epidemia colerica.

— Si assicura che quanto prima si procederà a coprire il Comando del corpo d'armata di Alessandria, lasciato scoperto per la malattia del generale Agostino Ricci, che trovasi all'Ospedale Mauriziano di Torino. In tale circostanza vi sarà un movimento nei comandi dei corpi d'armata.

La giurisdizione della Prefettura Apostolica di Cherea.

(11, *ore* 16,5) — Trovasi a Roma monsignor Sogaro, vicario apostolico del Sudan. Non tornerà più, in tale qualità, al Cairo, luogo di sua residenza, sembrando che il Vaticano intenda incidere nella giurisdizione della nuova Prefettura Apostolica di Cherea tutto il Sudan orientale. Operando così, l'autorità di monsignor Crouzé, delegato apostolico dell'Abissinia, verrebbe ristretta a soli tre stabilimenti francesi presso Massaua.

Il Bollettino Militare.

(11, *ore* 21,5) — Con regio decreto in data 5 settembre 1894 Grillenzoni, colonnello, capo dello stato maggiore presso il Comando del XII corpo d'armata, è trasferito con la stessa carica al Comando del VI corpo d'armata — De Boccard, colonnello, capo dello stato maggiore al comando del VI corpo d'armata, è destinato al XII corpo d'armata — Camoirini, tenente-colonnello dei carabinieri reali, nella legione di Cagliari, è collocato in aspettativa.

Arma di fanteria. — Caporta, tenente-colonnello in disponibilità a Caserta, è collocato in posizione ausiliaria dietro sua domanda — Faliori, maggiore a Cosenza, è collocato in aspettativa.

Ottantaquattro tra allievi della Scuola di Modena e allievi della Scuola dei sott'ufficiali in Caserta sono promossi sottotenenti di fanteria.

Cappello, maggiore relatore nel 62° reggimento, è destinato al comando del 2° battaglione — Amaudesi, maggiore nel 68° reggimento, è nominato relatore — La Perla, tenente nel 92° reggimento, è trasferito al 59° — Adami, sottotenente nel 59°, è trasferito al 91° — Chapperon, tenente nel 3° reggimento alpini, comandante alla Scuola di guerra, è trasferito al 7° reggimento continuando nel comando — Maffei, tenente nel 76° reggimento fanteria, è trasferito all'81° — Napoli, tenente nel 8° reggimento, è trasferito al 56°.

15 tra allievi della Scuola di Modena e allievi della Scuola dei sott'ufficiali in Caserta sono nominati sottotenenti di cavalleria e d'artiglieria — Astolfi, sottotenente nel 5° artiglieria, è trasferito alle truppe coloniali — Petri, tenente presso l'Accademia militare, è trasferito all'8° reggimento artiglieria.

I seguenti capitani sono comandati a frequentare il corso di tiro nel poligono di Bracciano: Corsale, addetto alla Direzione dell'artiglieria alla Spezia; Bezzani, addetto alla fonderia di Genova; Terracina, addetto alla fonderia di Napoli; Levi, addetto al polverificio di Fossano; Mussi, addetto alla Direzione d'artiglieria in Genova.

Ufficiali in posizione ausiliaria. — Ghidardoni, tenente-colonnello di fanteria, è collocato a riposo e nominato colonnello.

Il *Bollettino* pubblica i nomi degli ufficiali in posizione ausiliaria destinati alla revisione dei quadri.

I seguenti sergenti vengono nominati sottotenenti di fanteria di complemento: Rosevi (Torino); Ghezzi (Torino); Bozzoli (Vercelli).

Atti Ufficiali.

(11, *ore* 21) — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto che stabilisce la sede e la circoscrizioni del Circolo delle guardie di finanza e la formazione delle Commissioni d'arruolamento e di disciplina. Pubblica altresì la relazione al decreto che scioglie il Consiglio comunale di Milano e nomina un commissario regio. La relazione motiva lo scioglimento dal fatto di non essersi potuta ricostituire una nuova amministrazione.

L'Esposizione di Bordeaux.

ROMA (S.m.) 11. La Camera di commercio francese di Roma comunica:

« Il 1° maggio 1895 sarà aperta a Bordeaux una Esposizione internazionale ed universale. Essa sarà internazionale per l'insegnamento, le Belle Arti, l'agricoltura, l'industria, le arti industriali e l'arte antica. Sarà universale per i vini, gli spiriti, i liquori, le bevande fermentate e per l'elettricità e le scienze sociali. Per ogni schiarimento rivolgersi alla Camera di commercio francese di Roma, piazza San Claudio, N. 106, piano primo. »

Note Vaticane.

Il richiamo del nunzio di Madrid ed i cattolici spagnuoli.

Roma, 10 settembre.

Monsignor Cretoni, nunzio pontificio a Madrid, è stato chiamato telegraficamente a Roma per fornire spiegazioni sulla sua inconcepibile condotta per quanto avviene in Spagna.

Dopo il famoso pellegrinaggio effettuatosi a Roma nei mesi scorsi, una grande confusione è incorsa nel clero spagnuolo. Quel pellegrinaggio, esclusivamente politico, combinato tra il cardinale Rampolla e l'ambasciatore presso il Papa, Mory dei Val, aveva due scopi ben determinati. Uno era quello di affermare l'egemonia e l'autorità papale presso il clero ed i cattolici, l'altro quello di consolidare la dinastia regnante.

Si è potuto con denaro raccogliere un numeroso pellegrinaggio, e i pellegrini furono oltremodo soddisfatti di aver potuto fare una vera e reale gita di piacere provvisti di tutto, perfino del denaro onde portare in famiglia qualche ricordo di Roma.

Il Papa fece quel famoso discorso in cui invitava tutti gli spagnuoli a serrarsi intorno alla Monarchia alfonsina e bandire per sempre qualunque velleità di rivolta. Istruzioni in conseguenza furono spedite al nunzio onde sui suoi rapporti coi vescovi facesse ben comprendere la volontà papale.

Ma ecco è avvenuto questo che il discorso di Leone XIII fece pessima impressione nell'episcopato, e il nunzio non seppe nemmeno di ciò informare il Vaticano, contentandosi di far sapere che le parole del Papa erano state apprese a Corte colla più grande gratitudine.

I vescovi, pur non ribellandosi apertamente al Papa, fecero comprendere al nunzio che il discorso segnava una divisione e non una concordia; ma monsignor Cretoni s'è ben guardato dallo scrivere cosa che potesse dispiacere al Pontefice o al segretario di Stato.

Intanto la confusione è aumentata. Nella provincia del nord il carlismo ha alzato la testa; in altre si è accentuata l'idea repubblicana e la dinastia si trova maggiormente esposta. Il clero non si mantiene estraneo alle lotte e il nunzio nulla ha avvertito.

Ma v'è un fatto ben più curioso che mette il nunzio in un brutto imbarazzo. Egli ha avuto dei colloqui con Castelar e ha discusso con lui delle cose spagnuole. Monsignor Cretoni ha spedito al Vaticano delle notizie accurate sugli intendimenti di Castelar. L'annunzio della venuta di quest'ultimo a Roma e di un'udienza accordatagli dal Papa provocò domande da parte del Governo spagnuolo. Il cardinale Rampolla si trovò imbarazzato a rispondere. Il nunzio credeva di aver lubbattito un gran fatto politico e invece non aveva preparato che dei dispacci equivoci e forse un conflitto.

Di qui la sua chiamata e forse la perdita della nunziatura.

Un brindisi dell'imperatore d'Austria allo zar della Russia.

LEOPOLI (S.m.) 11. Al pranzo di Corte stasera assisteranno il colonnello Voronine, addetto militare all'Ambasciata russa, e Gortschakiu, console generale di Russia. L'imperatore Francesco Giuseppe, nella ricorrenza dell'onomastico dello zar, fece il seguente brindisi: « Bevo alla salute del mio caro amico l'imperatore Alessandro, che Dio lo conservi. »

La musica intonò l'inno russo.

I DRAMMI DELLE ALPI

Al Ghiaccinio del Carro.

(8 agosto 1894).

I.

A legnamente improvvisata e condotta innanzi con fuoco e buonumore, la nostra traversata in Moriana e Tarantasia è riuscita felicemente, e ci disponiamo a far ritorno in Italia.

Partiti per il pellegrinaggio alla cappella che anche la valle dell'Orco ha dedicato a Maria sotto l'invocazione di Nostra Signora della Neve, la passione della montagna ci ha condotti prima, dai casali di Cerrù, alla sella del colle di Galisia.

Poi, issati, sull'estrema vetta, a 3010 metri di altezza, la nostra buona fortuna ci riserbava una veduta sulla terra di Francia così serena, e l'incontro di un parroco della Tarantasia così inalmanato, che non abbiamo potuto far a meno di discendere anche noi fulminigiando tre buone ore coll'Isère, trascorrendo una serata deliziosa nella canonica di Laval in l'Isère, a 1810 metri, commossi insieme e confusi della spontaneità e della larghezza dell'ospitalità ravvelarta, che ha qualche cosa del fulmineo e dell'orientale ad un tempo.

All'alba del 7 — ieri mattina — abbandonando a malincuore l'ospitale casa parrocchiale, abbiamo prima saliti i 2709 metri del colle d'Iseran. Poi dai pascoli di Conta, sopra Bolseneal, siamo passati direttamente per le alture al Colle del Carro, avendo tutto il giorno la scena bella e solitaria dell'alta valle dell'Arc, sempre in vista dei ghiacciai incomparabili di Ribon, del Vallonet, des Evettes, del Grand Mean, del Mulinet e del Gianghiau Gitard che la ricingono di una splendida corona di diamanti.

Da Laval sono state dieci lunghe ore di una marcia faticosa, che ci ha portati al Colle del Carro, ma a tutta speranza di poterlo valicare in giornata a causa della nebbia fittissima che ci nascondeva tutto il versante d'Italia.

Più tardi, verso le 8 di sera, la nebbia si è diradata un poco, ma il passo Bianc, che ci serve di guida, e che dev'essere un uomo prudente, dopo aver esplorato il ghiacciaio dichiara impossibile la discesa senza l'aiuto di corda e di piccozza. *Une fente à apparemment* si è aperta quest'anno; gli anfiteatri crepacci si sono allargati enormemente, e il ghiacciaio già facilissimo — e ci portava la prova della sua asserzione gli screpanti sordi dei montani, che lo avevano salito dall'Italia — non è fatto quest'anno abbastanza serio e da prendersi coi dovuti riguardi. Rimando invece 1000 metri più in basso, alla Grangia de la Duis, a due ore di distanza, troveremo il cacciatore Jean Joseph che ci darà capitalità per la notte e al mattino munito di corda e di piccozza, potrà aprirci il passo alla discesa.

* * *

Non ci resterà che battere in ritirata.

Ritirata che abbiamo compiuto di gran corsa, già per pastrani inutilmente e pendii erbosi, sotto un temporale d'inferno, che ci sferzava il viso coi diacciuoli della grandine, senza lasciarci sui nostri passi una corsa un po' accorta, una grangia, ove ripararci dalla furia devastatrice.

Arrivando alla Lan... inzuppati, abbiamo almeno avuto il piacere con mezzo Töpffer di risuldarci, a piedi nudi, in camicia e in maniche di camicia, e un buon fuoco, facendo passare davanti all'allegra fiamma or l'una or l'altro dei nostri abiti colanti e fumanti da tutte le parti.

Meno divertente mi è parsa la nottata trascorsa sul fondo, dove non sono riuscito a godere le visioni promesse dal Lévy nel suo *Alpinisme* delle vaghe montagne, che, con le braccia nude, e coi fiori nella crocca e sul seno, hanno ammaccato nei prati il nostro letto in mucchi disuguali. Nel Delfinese, e in genere nelle prealpi, sarà così; ma a 2000 metri — la Dora è a 2161 — le montagne non brillano più per grazia nè di bellezza nudo.

E il fondo ammucchiato da una razza povera e stremenzita, che lotta con tutte le asprezze di una natura inclemente, ha messo le punture d'invisibili spilli, che ci fanno balzare su colla prima luce incerta del giorno dopo avervi procurato tutte le delizie di una notte insonne.

* * *

Per buona fortuna, dopo l'acquazzone di ieri sera il cielo si è rasserenato, promettendoci una giornata splendida di sole, che ci permetterà di cambiare gli ultimi resti di umidità filtratici nel nostro sacco.

Dopo due ore di scalata vigorosa di roccia, siamo nuovamente al colle, che abbiamo la sorpresa di trovare della sera alla mattina imbiancato di neve recente, sulla quale imbandiamo lietamente la nostra colazione.

La refezione è compiuta, il tributo di ammirazione al panorama che si può godere da un'altezza di 3140 metri è pagato, e ci prepariamo alla discesa.

La corda è troppo corta e sottile. Più che una buona corda di Manilla, è una semplice cordicella che lascia, a dir molto, lo spazio da uno a due metri fra l'uno e l'altro dei tre alpinisti. Il compagno, per giunta, non ha un bastone ferrato; lo si collora nel mezzo, e, guida in testa, apriamo la marcia. Per i primi passi potiamo ancora toccare attraverso allo spigolo delle rocce che ornano le pareti cristalline sotto il cielo, ma presto anche quest'ultimo appoggio vien meno e ci troviamo abbandonati alla sola forza dei nostri garretti e dei nostri bastoni. Sono le 7,45. La guida incomincia a intagliare colla piccozza il primo gradino nel ghiaccio. Ma la piccozza è debole, il ghiaccio lucido come specchio non lascia scoprire l'ombra della speranza d'incontrare pietre, strati di neve, e più che un gradino è appena un'orma incerta quella che egli traccia, e sulla quale non so come faremo a reggerci in piedi. Infigge le punte ferrate del suo *alpenstock* all'indietro, nel ghiaccio. Ma questo, indurito com'è, vola via in scheggie, rasentando anche l'alito del bastone ferrato si ridono a ben misera cosa.

Solo richiamandomi alla mente tutte codeste circostanze sfavorevoli, posso spiegarmi in qualche modo la esitanza, che dovrà arrestarci e cronarci così dolorosamente le nostre discese pochi minuti dopo averla cominciata.

Si era al quinto o sesto gradino, il signor Oddenino era già scivolato leggermente una volta, rimanendo però ancora a cavalcioni in equilibrio. La guida scavava il gradino, e poi monotonamente ci avvertiva: *Attencz le premier, attencz le deuxième*. La regola di non muoversi tutti e due ad un tempo era rigorosamente mantenuta. Probabilmente il cacciatore Jean, come già il pastore Blanc della sera precedente, trovava la lingua più difficile di quanto si fosse immaginato, perchè cominciava già ad ogni passo ad intagliare superiormente un gradino di sostegno alla piccozza, intanto che noi si compiva la traslazione dei piedi dall'uno all'altro gradino.

* * *

Passano così circa le 8, quando muovendo alla mia volta forse a causa dei miei scarponi ferrati, che sul ghiaccio così inclinato e senza presa costituiscono più un pericolo che un sostegno — ora di recente egli ghiaccio il taglione dell'Aiguille Centrale d'Arves, nella cui scalata i nostri Vaccarone, Costa e Baldino si invieranno per prenunziare le scarpe — scivolo già in piena.

La guida mi è compagno fatone bastò a rendersi ragione alla parete di ghiaccio in cui era piantata saldamente la piccozza e mi arrestai di botto.

La corda, in cui poco avanti non poteva credere mi aveva salvato.

La situazione non era meno critica per questo perchè il ghiacciaio, più che mai levigato e lucente, non offriva la benchè minima presa a la scalfire mi affacciava inevitabile.

Non era il caso di tentar di ripetere la spiegazione con cui la guida Jean Gras aveva salvato la vita a tre persone sul ghiacciaio del Mortaratsch, poichè l'unica piccozza che mi sostenevo in alto non potevo certamente essermi passata per intagliarmi gradini di sostegno, alleggerendo prima la corda del peso del mio corpo, poi cercando di risalire.

Ma non c'era tempo da perdere, la parete liscia

guava pur prenderlo. Alle grida disperate della guida: *Remontez sur la corde, remontez sur la corde*, malgrado l'impaccio dell'*alpenstock*, mi accinsi risolutamente alla risalita su quella corda, che, pienna e disadatta com'era, pareva doversi spezzare da un momento all'altro.

Con tutto ciò in ora già bell'e pervenuto in alto, solo più avendo a rimettermi in piedi, quando il ghiaccio che sostenova la piccozza a cui era affidato il peso di tutti e tre i nostri corpi si spezzò e l'abbrivo fu dato.

* * *

Il mio compagno, che batté del capo sfigurandosi il viso e redendosi quasi portato via di netto il padiglione dell'orecchio, perdette subito i sensi, non rinvenendo del più che molto tempo dopo la caduta.

La guida, feritasi anch'essa alla fronte, non si è creduta di farci sapere la sua impressioni che per mezzo di energici quanto chiusi *sopraddetti* e *Mon Dieu*.

Per mio conto invece sono rimasto attento del capo, e da quel momento ho avuto la fortuna o la sventura di seguire le mie sensazioni con matematica lucidità e stupore come se si fosse trattato di un estraneo, e meglio ancora come se fossi stato in giuoco la caduta di un corpo lanciato in basso per scopo di studio o di divertimento.

Udii ancora un *sopraddetti* della guida, e poi la discesa si avvolò rapida come il lampo. Mi sentii sprofondare nel crepaccio *épouvantable* della sera precedente. Ma questo, di recente formazione com'era, doveva esser zeppo quasi fino all'orlo di neve, perchè me ne sentii rimbalzar fuori con impeto, trascinandone anche fuori con pari violenza i compagni.

Compiendo il moto di discesa sul ghiacciaio, ne eseguivo un secondo di rotazione intorno a me stesso. Il ghiaccio, rotto violentemente, mi penetrava negli occhi, nelle orecchie, su per le narici; ne sentii ancora ora il contatto gelido sul viso, dovora no vedo le schegge staccarsi, rimbalzando all'ingiro.

Quanto alle impressioni interiori, fin dal primo istante mi sentii perduto.

Mi si affacciò subito dinnanzi la catastrofe del luglio 1865 del Cervino: l'abisso che si apriva sotto i nostri piedi non era inferiore ai 1000 metri, nè minore la certezza di precipitare fino in fondo. E laggiù ci aspettavano sfracellati contro i *séracs*, che io avevo tanto ammirato pochi giorni prima nella salita al colle del Nivolet e alla Galisia.

Poi pensai dolorosamente alla famiglia, alle mie creature, alle due povere donne che mi avrebbero più riveduto, e sarebbero rimaste per sempre prive del mio appoggio, e senza pane. Dio mio, che strazio!

Pure, continuando ad analizzare il mio io, mentre che non era quello un movimento dell'animo appassionatamente disperato come il frangente farebbe credere, e come — per citare un esempio modernissimo — il Pascoli mette in mente al suo padre spirante per un colpo di ferro assassino senza poter più profferire parola.

La sventura era così grande che, per conservando intiera la chiarezza delle idee, mi sentivo come, non dirò insensibile perchè la parola fa a pugni colla lucidità cristallina delle sensazioni, ma cloroformizzato contro la disperazione.

Mi sentivo perfino irritato contro me stesso per tale insensibilità, davanti al crollo di tanti lieti sogni di lavori, di fortuna e di giuconda vita artistica, che tutti venivano bruscamente ad infrangersi contro lo spettro della morte vicina.

Ma la memoria mi soccorse in buon punto, ricordandomi come anche a Whympfer fosse capitato notare un fenomeno consimile di anestesia morale. Rotolando già lungo un canalone di ghiaccio del Cervino, egli aveva conservato in quel momento intiera consapevolezza di sè. Sentiva gli urti senza percepirne dolore, come il cloroformizzato durante l'amputazione. Capiva che ad ogni colpo poteva restar morto, ma l'impeto dei voli facevagli parere punto spaventosa la prossima morte, e in quell'istante supremo anche lui vide affacciargli alla mente che spiedi insignificanti e quasi banali della sua vita passata.

* * *

Tutto questo che io descrivo ora qui così faticosamente in lungo, era succeduto nello spazio di pochi secondi.

La discesa proseguiva con moto uniformemente accelerato, nei giri sopra sui stessi la corda si attorcigliava sempre più alla vita, condannandoci forse di lì a poco a spaccarci il capo l'un contro l'altro, quando il momento decisivo parve venuto.

Alla parete liscia del ghiacciaio era succeduta una morena rimasta quest'anno allo scoperto per la poca neve caduta, e di cui cominciavamo ad assaggiare, volando, i cassi taglienti ed aguzzi.

Al contatto ruvido della roccia mi sentii una volta di più perduto, e col fatalismo di cui ho parlato un momento fa, aspettavo il colpo che doveva spaccarmi la testa, quando, dopo aver superato un'erta roccia, mi rimbalzai di diesto urlando violentemente contro la parete rocciosa, e arrestandomi di botto, come il masso dei Mauroni.

La morena ci aveva salvati.

L'urto, che doveva spezzarmi la gamba, aveva anche ammiccato d'un colpo la velocità iniziale. I compagni, non più attirati in basso dal mio peso, si fermarono bruscamente in alto, sul masso ai cui piedi lo ghiaccio, inoffendendo largamente del loro sangue.

* * *

Il primo istante che succede a una grande sventura è sempre silenziosa, e per un po' di tempo giacemmo come fulminati al suolo. Io, che avevo conservato intiero l'uso dei sensi, fui il primo a sentire dolorosamente tutto l'orrore della nostra situazione, emettendo un *Delles ta corde*, che aprì il cuore delle lamentazioni con cui ci riaffacciavamo alla vita.

Il mio compagno di sventura grondava sangue da ferite, che s'incrociavano, con un orrido tatuaggio, in tutte le direzioni del viso. Ma, stordito dal colpo violento ricevuto al capo, non sapeva più nè dove si fosse, nè che gli fosse capitato, non accorgendosi che molto più tardi del sangue che perdeva da tutte le parti.

Il cacciatore Brun aveva anch'egli la sua brava cicatrice alla fronte, e più tardi si doleva di ammaccature alla regione del petto. Ma colla fibra robusta dei montanari in genere e dei cacciatori di camoscio in specie, fu il primo a sorgere in piedi, e, sciolta la corda, pensare al da farsi nella critica bisogna.

Comunque male fossimo, bisognava proseguire la discesa ad ogni costo.

Ma l'unica piccozza era perduta, e cosa più grave ancora, la mia gamba sinistra nel sopportare con tanta violenza il peso di tutto il corpo si era spezzata inferiormente fra l'anca ed il ginocchio.

Mi ricordo come se fosse ora, che io la trasportavo e me la facevo trasportare dalla guida, ora a destra, ora a sinistra, come un pezzo di legno, senza ricevere la benchè minima sensazione di dolore. La comunicazione tra la parte inferiore dell'arto e i centri nervosi era evidentemente rotta. Coll'energia della disperazione, sperando non si trattasse che di una slogatura, per quanto seria, tentai risalzarmi, cercai di farmi rimettere in piedi, ma ricaddi spossato sulla roccia. Si può dire così come Mario Scevola e Attilio Regolo, ma nessun eroe ha mai potuto imporsi di camminare con una gamba rotta.

Io dunque non ero ormai più che d'impaccio ai miei due compagni, e si stabilì che col solo aiuto del mio *alpenstock* avrebbero tentato la discesa del resto del ghiacciaio, molto meno inclinato del primo tratto. Una volta in salvo, l'Oddenini, che, per quanto ferito e stordito, aveva conservato l'uso delle sue gambe, sarebbe proseguito per suo conto fino a Ceresole per avvertire le nostre famiglie dell'accaduto. La guida invece sarebbe ritornata in mio aiuto coi primi volontorosi che avrebbe potuto mettere insieme alle borgate più vicine della valle.

Ad ogni modo — e questo fu il suo commiato — non avrebbe potuto essere di ritorno che fra quattro ore.

* * *

Lo accompagnai collo sguardo finchè ebbero disceso il cordone di roccie che ci aveva salvati e sparirono nell'insenatura a sinistra dove doveva slargarsi il resto del ghiacciaio. Ero solo.

Caval di legno l'orologio. Il povero orologio che tanti giorni prima, in città, era scivolato pronunciamente in terra dall'altezza di un tavolino da notte fracassandosi anche lui gambe e cervello, aveva fatto ora bravamente il suo salto senza arrestare il congegno delicato del suo meccanismo: segnava le 6.30. Avevano dunque impiegato mezz'ora a rinvenire, a palparci, e una volta orientatici, ad afferrare una risoluzione.

Mi guardai attorno trasognato, come deve aver girato lo sguardo il primo uomo sbalzato dalle regioni del nulla alla luce calda e viva del giorno. Il cielo e la cortina dei monti che gli facevano corteggio non avevano increspato colla menoma ruga il mare di serenità e di pace con cui ci avevano salutati al nostro affacciarci sul colle. Avremmo potuto giacere cadaveri informi e sanguinolenti in fondo al precipizio, e la punta della Levanna Occidentale, l'Aiguille Rousse, la conca verde di Bousson e di Galisia, la coppa cristallina della Mare Percé e la massa scintillante del Gran Paradiso non si sarebbero profferte meno candide e supremamente indifferenti al bacio del sole, tanto poveri cosa siamo noi nell'economia dell'universo.

In quel momento però, più che alle punte, il mio sguardo era rivolto appassionatamente, disperatamente al basso donde dovevano arrivare i soccorsi.

Al basso erano i pascoli verdi, deliziosi e profumati del Cerrù, a cui muovevo giocondamente due giorni prima.

Al basso scintillavano al sole i laghi azzurri del Cerrù e dell'Agnello; scintillava bianca e pura la cappella di Nostra Signora della Neve, dove io pure aveva piegato riverente il ginocchio sentendomi rifiorire in cuore tutta la fresca innocenza di fanciullo. Quanto cambiamento nel lasso di 48 ore!

Dal basso mi arrivava il cinfonio lontano, come di cella vocina di bimbo, delle mandre lietamente pascolanti e che rappresentavano per me tutta l'umanità da cui mi sentivo violentemente staccato in quel momento. Forse, levando in aria il muso a respirare l'aria fresca e pura dei ghiacciai, qualcuna di quelle bestie più curiose mi avrà avvertito, come una stonatura e storpiatura estetica, macchietta bruna sul candore della parete cristallina.

O più probabilmente non avranno veduto niente affatto nè uomini nè bestie perchè nessun occhio di linca avrebbe potuto scoprire dai 1800-2000 metri del fondo della valle la formica umana ferita e aggrappata al suo nido di roccia a 3100 metri di altezza.

CARLO REYNAUDI.

Il capitano francese arrestato per spionaggio.

SAN REMO (N.m.) 11 (*ore* 18,55). È insatta la notizia pubblicata da taluni giornali secondo cui sarebbe stata accordata la libertà al capitano francese, arrestato l'altro giorno a Pigna, sotto l'imputazione di spionaggio. Il capitano trovasi tuttavia racchiuso in una camera di questa tenenza dei carabinieri.

Un trattato di alleanza fra il Giappone e la Corea.

LONDRA (S.m.) 11. È da fonte attendibile che il 28 agosto fu firmato in Seoul fra il ministro del Giappone e il ministro degli esteri della Corea un trattato fra i due paesi in seguito a domanda della Corea per assicurare un'azione comune onde cacciare i chinesi dal territorio coreano. Il trattato rafferma l'indipendenza della Corea, mira a dare maggior sviluppo ai comuni interessi; il Giappone s'impegna ad intraprendere operazioni di guerra sia offensive, sia difensive contro la China. La Corea, dal canto suo, farà tutto il possibile per facilitare i movimenti delle truppe giapponesi e rifornirle di vettovaglie. Il trattato vigerà fino alla conclusione del trattato di pace fra la China ed il Giappone.

I francesi al Madagascar.

PARIGI (S.m.) 11. Quattro navi sono designate a rinforzare la divisione navale dell'Oceano indiano nelle acque del Madagascar.

Pel traforo del Sempione.

BERNA (S.m.) 11. Il Consiglio federale nella sua odierna riunione ha deliberato il testo della nota che invierà al Governo italiano intorno al traforo del Sempione.

Partenze da Massaua.

MASSAUA (S.a.) 11. La nave italiana *Rinerva* è partita oggi per Aden.

Un misterioso delitto in Sicilia.

PALERMO (N.m.) 11 (*ore* 21,30). Un tragico assassinio ha commosso la popolazione di Mazzara del Vallo. Nell'aperta campagna venne rinvenuto il cadavere d'una leggiadra signora riccamente vestita, dell'apparente età di trent'anni, col capo orribilmente schiacciato.

Impenetrabile mistero circonda il delitto. In una tasca dell'assassinata si rinvennero due carte di visita con la scritta: *Grazia Beata*. Finora l'infelice non è stata identificata.

Ancora delle elezioni municipali a Livorno.

Il telegrafo ci ha dato notizia dell'esito delle elezioni amministrative avvenute domenica scorsa a Livorno, in cui riuscì eletto De Felice.

Le note caratteristiche di questa giornata elettorale sono state una grande apatia ed una grande confusione di ideali, due malattie che, pur troppo corrodono da lungo, più o meno gravemente, tutto il corpo elettorale italiano.

Ecco, senz'altri commenti, il risultato particolareggiato: Elettori inscritti 13,160, votanti 2290.

Primo eletto riuscì il moderato Dalmazzoni, con voti 1222; secondo eletto De Felice con 1126 voti; vengono poi Pascoli e Impallomeni, radicali; Targioni-Tozzetti, monarchico-liberale; Vitali, moderato; Martini, socialista; Marzi, repubblicano; Pini Gaetano, radicale; Balli (?) Lumbroso, monarchico, già segretario dell'Associazione monarchica; Philipson, Ascione, Bernocchi, Sgarallino, Tedeschi, Bassano, radicali; Harsich, radicale irredentista, tutti sostenuti dal Comitato popolare, eccetto il primo eletto, portato anche dal Comitato moderato.

Nella minoranza entrano pei clericali: Doveri, Borgi, Ganni, Ponticelli. Augusto Volpini prenderà il posto del De Felice.

L'epurazione delle liste elettorali in Sardegna.

Come è composto il Consiglio comunale di Sant'Antioco

Da Sant'Antioco scrivono al *Popolo Sardo*:

« Oggi in molti paesi regna la tristezza, sapendosi che da una settimana all'altra consiglieri, assessori e sindaci andranno depennati dalle liste stesse per mancanza di un certo grado d'istruzione. E un continuo vaneggiare e agitarsi, studiando il migliore dei modi per eludere la legge e sfoggire specialmente agli esaminanti: i pretori. Da varii Comuni già incomincia a venir l'eco degli abusi, cui terranno dietro i processi penali.

« E tutto questo perchè? Per rimanere in arcioni. Figurarsi che questa mania dominatrice è stata tale e tanta che i Consigli comunali hanno finito per diventare presso a poco monopolio di una sola famiglia.

« E giacchè vi parlo di Consigli comunali, ecco, tanto per curiosità, come è composto il nostro: Biggio Luigi, sindaco, Biggio Giuseppe, consigliere e fratello del sindaco, Biggio Nicolò, consigliere e fratello del sindaco, Farda Pietro, consigliere e cognato dei primi tre, Tardini Salvatore, consigliere e cognato dei primi quattro, Giacomina Giuseppe, assessore e cugino dei primi cinque, Grasso Andrea, consigliere e cugino dei primi sei, Putzolu Salvatore, assessore, cognato e compare di battesimo del sindaco, Dessì Giuseppe, consigliere, cugino dei primi tre. »

CORRIERE AGRARIO

Il Congresso antifilosserico di Mondovì.

Mondovì, 11 settembre.

Oggi, sotto la presidenza del comm. Giolitti, il Congresso ha tenuta l'ultima seduta.

Si discusse largamente una dotta relazione del professore ing. Zecchini intorno ai modi di rinforzare e rendere più popolare l'azione del Consorzio. Parteciparono alla discussione il senatore Garelli, il conte Rovasenda, Fantini, Cotto, Limone, ecc.

Il geometra cav. Giacchalli diede quindi comunicazione di un progetto di Società di assicurazione contro i danni della grandine.

Il Congresso si sciolse acclamando alla città di Mondovì ospitale e gentile, e designando come sede di prossime adunanze la città di Cuneo.

Il Congresso degli enofili a Milano.

Milano, 11 settembre.

(*Vedi-agli.*) — Questa mattina si è inaugurato il Congresso degli enofili italiani. La seduta si è aperta alle ore 10; era presente il commissario regio on. Ardoduato Bonasi.

Il ministro Barazzuoli delegò a rappresentarlo il prefetto; questi, alla sua volta, ha mandato il cavaliere Raccaferri.

Sono intervenuti circa cento rappresentanti. Notiamo fra essi il senatore Casati, gli onorevoli Facheris, Maroora, Toaldi ed Ottavi, il cav. Pisa, presidente della Camera di commercio di Milano, il cavaliere Focardi, capo-divisione al Ministero di agricoltura e commercio, inoltre varie notabilità della enologia venute da ogni parte d'Italia.

Aperto il Congresso il Bonasi, salutando i congressisti ed esprimendo la convinzione di veder scaturire eccellenti risultati dalle deliberazioni del Congresso. Grandi applausi.

Dopo un discorso del Pavesi in cui il riassunto la storia della produzione enologica italiana in questi ultimi tempi, prende la parola il cav. Pisa, il cui discorso è una critica ironica dell'azione del Governo nella questione enofila. Dimostra a cifre i danni enormi arrecati dalle nuove tariffe, consiglia ai congressisti di non chiedere nulla al Governo, ma di pensare da se stessi a provvedere ai loro interessi. E finisce constatando che molto si è già fatto in questa strada, e non dubita che molto più si farà in avvenire.

Si passa alla elezione della presidenza; e su proposta di Alpe vengono nominati: a presidente onorario il prof. Pavesi; presidente effettivo il senatore Griffini; vice-presidenti Frascara, Focardi, Facheris e Casati; Franceschini segretario-gerente; Fossati, Marchesa e Bonomi segretari.

La seduta è quindi rimandata alle 14.

I vini italiani in Austria.

Trieste, 11 settembre.

(X.) — Col giorno 18 corrente s'inaugurerà al punto franco la prima asta di vini, e in questi circoli commerciali si ritiene che il nuovo sistema abbia a giovare al nostro commercio vinicolo col regno vicino, alquanto depresso negli ultimi tempi. La ragione di questa depressione, ce la disse il dottore Rossler, distinto enologo, direttore della Stazione sperimentale austriaca di Klosterneuburg, nel Congresso dei viticultori testè chiusosi a Vienna.

Il dott. Rossler constatò che causa lo estendersi della fillossera il vino buono diventa sempre più raro e più costoso, per cui ne viene di conseguenza che lo si falsifica, lo si adultera volentieri e con profitto. Causa le cattive qualità che si gittano sul mercato, il pubblico tedesco si va astenendo sempre più dal bere vino.

« In seguito alla mancanza di vini nostrani — aggiunse il dott. Rossler — noi abbiamo spalancate *porte e finestre* ai vini italiani, i quali emergono per forza alcoolica. Noi in Austria non siamo abituati di bere un vino con 12 0/0 di alcool, e perciò dovremmo tagliarlo coi vini poveri di spirito.

« Causa le *cattive cantine italiane* — disse — i vini italiani sono ricchi di acido acetico. La mia Stazione sperimentale di Klosterneuburg ricevè annualmente 1200 a 1500 qualità di vino per l'analisi. Ebbene, in questi ultimi anni ebbi a riscontrare in tutte una maggior quantità di acido acetico. Gli enologhi italiani dovrebbero studiare di evitare lo sviluppo di quest'acido nei loro vini, che rende inefficace il taglio coi nostri. »

Naturalmente il prof. Rossler parlando di vini italiani alludeva a quelli che si esportano dalla Sicilia o dalle provincie meridionali d'Italia, le quali note specialmente in Austria.

Da ultimo il dott. Rossler si occupò della falsificazioni dei vini, poveri di estratto secco, con succo di tamarindo, che si effettuano su vasta scala a Trieste, affermando essere anche questo un modo per alleggerire il consumatore. Eccitò il Congresso a prendere energica posizione contro i vini artificiali, e i congressisti lo applaudirono calorosamente.

Un delegato dell'i. r. Ministero d'agricoltura presente al Congresso esibirà i vinicoltori che il Governo avrebbe studiato il modo di frenare le adulterazioni dei vini.

Il prossimo Congresso si terrà nella nostra città, ed è sperabile che la giusta recriminazioni del Congresso di Vienna avranno ottenuto lo scopo di migliorare la produzione dei vini destinati all'esportazione.

NOTIZIE ITALIANE

Dalle Cento Città.

NAPOLI. Mendicante per amore. — All'Autorità giudiziaria di Napoli è pervenuta la denunzia di una moglie la quale richiama i fulmini della giustizia contro suo marito. Essa assicura che il marito ingannia la pietà altrui.

Ogni mattino si aggiunta in modo da comparire come privo d'un braccio e va chiedendo l'elemosina. In un altro giorno si mostra con un altro braccio piegato e queste piaghe se la forma con la calce prima e poi col sapone.

Quella donna dice che in ogni sera il marito portava a casa un bel gruzzolo di monete che raccoglieva con quei mezzi. Ma ora quel marito ha rivolto il suo affetto ad una bella donnina, e quelle piaghe non producono più il denaro alla famiglia, ma vanno in benefizio dell'amante.

Ecco il motivo della denunzia!

FIRENZE, 10. **Un Congresso per l'infanzia.** — Si è costituito un Comitato per convocare in Firenze nell'anno 1896 un Congresso internazionale per l'infanzia. Il Comitato si è già occupato per la costituzione dei Comitati locali in parecchie città italiane ed estere.

La sede del Comitato è in Firenze, piazza d'Azeglio, N. 7.

— **Lo sfregio di un processo.** — Il *Fiorentino* d'oggi, in seguito alla vertenza accampata già tra l'avv. Guido Donati, difensore nel processo Bellini per l'alterazione dei titoli del Prestito comunale di Firenze ed il banchiere Pestellini, testimone in quella causa, pubblica una lettera dello stesso Pestellini nella quale egli domanda spiegazioni pubblicamente circa alcune frasi ritenute ingiuriose e che furono pronunciate in Tribunale dall'avv. Donati. La cittadinanza s'interessa alla vertenza.

AQUILA. Piattosto morire che maritarsi. — Un drammatico suicidio è avvenuto nel vicino paese di Castel Sant'Angelo.

Una graziosa ragazza sui diciotto anni, Loreta Canciani, doveva sabato scorso andare in sposa a tal Antonio Biferini, anch'esso di Castel Sant'Angelo. Era questo un matrimonio combinato quasi a forza dai genitori di Loreta, la quale avendo vissuto alcuni anni a Roma, non voleva saperne di sposare un paesano. Tuttavia non potendo resistere alle pressioni che le venivano fatte dai parenti, aveva finito per accettare il partito offertole. Sabato scorso dovevano celebrarsi le nozze. Nelle due famiglie degli sposi fervevano i preparativi per la festa. Loreta aveva ordinata tutta la sua roba, e il giorno innanzi, senza dar luogo a sospetti, si era recata in casa del fidanzato per consegnargli la biancheria che avrebbe dovuto indossare l'indomani, giorno del matrimonio.

Ma il giorno dopo Loreta sparì dal paese.

Fatte le più attive ricerche, si venne a sapere che essa erasi gettata nel lago di Paterno, poco distante.

Dalle nostre Provincie.

SALUGGIA, 11. **Una vittima ferroviaria e una pietosa sepoltura.** — Ieri l'altro, mentre si festeggiava in paese la festa patronale di San Grato, fummo funestati dalla notizia che dal treno partito di qui presso le 13 verso Livorno era caduto e rimasto morto un povero soldato reduce dai venti giorni di osservazione di Valle d'Aosta. Dal congedo trovatogli addosso insieme con una amorevole lettera della moglie si scoprì che egli era il contadino Mello Grand Vittorio, nativo di Veglio Biellese ed ivi residente, appontato del 9° reggimento alpini in congedo limitato. Stamane, per quel sentimento umano che affratella tutti gli uomini di cuore davanti la sventura, si celebrarono con imponente concorso i funerali del povero soldato.

Si notavano nel mesto corteo il sindaco, generale Damaria, con la Giunta municipale, gl'impiegati comunali, la Società dei veterani, la Società artigiana e la Società dei coscritti con le loro bandiere velate a lutto. Il deputato Faldella con pietose parole salutò la salma, ed altro mesto saluto aggiunse il bidello sig. Giovanni Ramasco, da parecchi anni dimorante in Saluggia.

Fu una dimostrazione di cuore, che onorando un povero morto onorava la fratellanza umana.

BIELLA, 11 (S.). **La conferma del fallimento della Banca Popolare.** — Il Tribunale di Biella, con sua sentenza in data d'oggi, ha respinto, come era preveduto, le opposizioni avanzate contro la dichiarazione del fallimento della Banca Popolare e mantiene fermo il fallimento.

La sentenza, che è abbastanza ponderosa, esamina minutamente il bilancio della Banca, e trova che l'attivo non può superare il passivo, per cui è inevitabile il fallimento, nonostante che nel bilancio presentato dalla fallita Banca Agnri un attivo di qualche centinaio di migliaia di lire.

Così finisce meschinamente un Istituto che era destinato ad un bell'avvenire se si fosse mantenuto entro i limiti dello Statuto; e non avesse immobilizzati in mano di pochi i capitali che dovevano servire al minuto commercio.

Questo fallimento ne trarrà seco degli altri, poichè imperversa fu la caduta della Banca, e molti in questa avevano l'unico appoggio nei loro affari.

Alla fin fine però è bene che venga la luce e cessino gli equivoci che illudono molti, e che la giustizia faccia il suo corso.

VARALLO, 10 (Ritardato). **Il Tiro a segno** si aprirà domenica al pubblico, gratuitamente a quelli che vogliono fare i corsi per avere dei privilegi militari.

— **Ancora la sesta festa agraria a Scopello.** — Il discorso d'apertura della festa prima della conferenza fu letto dal segretario onorario del Comizio, signor Gualta, sulla sala comunale, dietro preghiera del comm. cav. Montaldo, presidente della festa; discorso graditissimo ed applaudito da tutti. Alla festa intervennero anche i signori Gabioli e Tosca, consiglieri provinciali, il prof. Pietro Calderini, i dotteri Musso, Airaldi, Capellari, il signor Ferrari, notaio, i signori Boccioloni, Finchia, Garroni ed altri ancora che ora non ricordo. Molti sindaci, rappresentanti Sodalizi ed agricoltori.

CRESCENTINO, 11. **L'elezione provinciale.** — I lettori della *Gazzetta Piemontese* sanno già che la vittoria nella lotta pel consigliorato provinciale arrise all'egregio avv. Pietro Rossi. Vittoria splendida, poichè oltre alla quasi unanimità (377 voti) datagli dai suoi compagni di Fontanetto, riportò pure buona votazione a Crescentino, dove ottenne 10 voti, ed a Lamporo, dove ebbe 60 voti. Dei candidati il solo eletto, avv. Rossi, può e deve dirsi il rappresentante del mandamento, perchè gli altri candidati non ebbero fuori di Crescentino che pochi voti. Ad esempio, il conte Cavalli a Lamporo ebbe quattro voti, il cav. Baratta a Fontanetto voti ventinove, il professore Ravarino a Fontanetto cinque voti, a Lamporo quindici. Cosicchè se uno di questi tre fosse stato, per caso, Pelatto, poteva vantare la fiducia di un paese, ma non degli elettori del tre paesi componenti il mandamento, come vuole la legge e la ragione.

MONTANARO. Un'eco della festa di domenica. — Il signor Bassi Domenico, presidente della Società Operai di San Giusto Canavese, ci scrive per dichiarare che alla festa di Montanaro rappresentava la Società stessa il signor Pastore Luigi, cassiere del magazzino sociale, e non già il signor Cappo Giuseppe, che nella relazione della festa fu designato come presidente.

TORRE PELLICE, 11 (Valdesi...no). **Onorificenza.** — Con recente decreto il Re nominava di *motu proprio* cavaliere dell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro il dottor Paolo Geymonat. Il venerando signor Geymonat è stato uno dei primi evangelisti valdesi in Italia ed in Toscana; ebbe a soffrire i rigori della polizia di quei tempi. Da lunghissimi anni è professore alla Scuola valdese di Teologia a Firenze. Da vari anni vien nominato presidente del Sinodo valdese, e l'anno scorso in tale qualità, a capo d'una deputazione, veniva ricevuto da Sua Maestà a Monza. Ora si accinge appunto a tale visita. Vuol dire che re Umberto ha buona memoria.

SUSA, 11 (Corr.). **La rissa di Almese.** — Eccovi i particolari della grave rissa annunziata ieri.

Sabato scorso, ricorrendo la festa patronale di Almese, un Comitato organizzò un ballo pubblico chiamando a prestar servizio la Musica del paese figlia Bosio di Sant'Ambrogio, e la festa procedette nel massimo ordine per tutto il sabato e la domenica.

Alla sera, quando il ballo era animatissimo, giunse una comitiva di giovanotti di Villar Dora, Comune vicinissimo ad Almese, tant'è che non molti anni fa formavano una sola Comunità, che, circondato il padiglione del ballo, esibero i soliti auto-evviva ed abbasso con aggiunte offensive e disprezzative.

La forza pubblica che colà trovavasi, composta di tre carabinieri, cinque guardie forestali e due comunali, s'intromise per allontanare quei di Villar Dora, i quali retrocessero fronteggiando e sparando una diecina di colpi di pistola ed iniziando una sassaiuola.

La popolazione d'Almese non si mosse. La forza pubblica allora sparì per casa, ma in aria, così, almeno, dicesi.

Regnava oscurità quasi completa, è quindi facile immaginare il trambusto e la confusione.

Rimasero feriti dai colpi d'arma da fuoco cinque individui, tra cui Baratta Federico, d'anni 20, mortalmente. Costui ricevette alla spalla sinistra una palla che andò a lacerargli l'apice del polmone sinistro. La ferita gli è stata causata da un colpo dei suoi compagni che trovavansi alle sue spalle, poichè la forza pubblica l'aveva di fronte e la perizia medica accertò non essere la ferita stata causata da un proiettile di rivoltella militare.

Gli altri feriti sono Grandi Giovanni, colpito anch'esso alla spalla destra, due fratelli Bigiotto, uno ferito alle natiche, l'altro alla noca ed un certo Biandino.

Il Baratta potè ieri sera venire trasportato a Torino. Gli altri feriti, meno il Biandino, si trovano bene. Ora, il Bigiotto, visto i carabi ieri appresentarsi alla sua casa, fuggì per la campagna in camicia.

Il Biandino venne arrestato. L'origine di questa rissa è la solita e dolorosa gelosia di campanile più specialmente per aver il Comitato chiuso l'opera della Musica di Villar Dora, sebbene fosse la più vicina.

Oggi si recò sul luogo il giudice istruttore, avvocato Cesare Oglietti per procedere all'istruttoria.

COLLEGNO. Per l'Asilo infantile. — Riceviamo:

« Il sottoscritto, presidente dell'Asilo infantile e Scuole femminili di Collegno, si fa un dovere di comunicare il risultato della festa di beneficenza che ebbe luogo in questo Comune a vantaggio di detto istituto, il giorno di San Lorenzo, festa patronale del paese. L'introito netto rimesso alla Direzione fu di L. 2487 60. Egli, a nome pure dell'Amministrazione dei beneficati, esterna i più vivi ringraziamenti all'intera popolazione di Collegno ed a tutte le persone che contribuirono generosamente a rendere rimunneratrice questa festa a favore del pio Istituto.

« Collegno, 10 settembre 1894.

« ALESSANDRO CAVALCHINI GAROFOLI. »

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA. — Ci scrive da Nizza Mare in data 11:

« **Il disincaglio d'un piroscafo.** — Mentre iersera scrivevo la corrispondenza, essendo il mare un po' favorevole ed il vento buono, si volle provare ancora a disincagliare il *Fox* col rimorchiatore *Commerce II* e la manovra in cui ben diretta che si ebbe il felice risultato di vederlo finalmente liberato dalla triste posizione. Un *urrà* generale dei presenti fu un saluto di contentezza e di congratulazione per chi nei giorni scorsi aveva tanto lavorato e penato per salvare quella nave.

« — **La manovre sulle Alpi.** — Ieri sera è partito per San Martino del Varo il generale Verlet, comandante la 2ª divisione fanteria, onde assistere alle manovre della 37ª brigata. Questa mattina molti curiosi partirono pel campo di Levenzo per vedere il movimento delle truppe. È una magnifica giornata, non molto calda, per cui sarà un bel divertimento. »

Il prestito della città di Reggio Calabria.

Leggiamo nella *Tribuna* dell'11:

« Il sindaco di Reggio Calabria ci dà comunicazione di un telegramma da lui spedito al *Sole* di Milano per documentare la smentita già precedentemente inviatagli alla notizia che il Comune avesse sospeso momentaneamente i pagamenti.

« Il 6 corrente al Monte di pietà di Milano erano stati rimessi dalla Provincia e dal Comune di Reggio Calabria lire 881,8.0. Mancavano lire 19,000 per completare il totale della semestralità. I mittenti avvertivano che il saldo l'avrebbero mandato al più presto, ed oggi infatti la rimessa è stata fatta.

« Queste notizie devono certamente tranquillare i portatori del prestito e salvaguardare il credito del Comune. »

La vendetta di un bandito in Sardegna.

L'uccisione di un vecchio.

Il giorno 5 corrente nel territorio di Sant'Andrea Frius, in provincia di Cagliari, veniva ucciso, per opera del brigante Sedda, una vecchia settantenne, certa Maddalena Seddu.

I particolari di questo delitto sono davvero raccapriccianti, e noi li togliamo dalla narrazione che ne fa il *Popolo Sardo* dell'8 corr.:

« La Maddalena Seddu, settantenne, partiva da Sant'Andrea Frius, sua residenza, a cavallo, assieme al suo fratello Priamo, un vecchietto anche lui, per recarsi a Cagliari, ove avrebbe ottenuto di vedere e parlare a suo figlio Nicolino, detenuto nel carcere di San Pancrazio (1).

« Giunti al sito detto *Sonu de sa tanca*, per evitare un lungo giro che in quel tratto fa la strada provinciale, abbandonarono questa e presero una vinaza che serve di scorciatoio. Ad un tratto sbucò da una macchia il bandito Sedda, armato di fucile, e con parole piuttosto dooile, ma cinico in volto, invitò i viandanti a fermarsi e nel medesimo tempo la vecchia a scendere da cavallo col pretesto di voler seco lei ragionare di qualche cosa.

« La povera donna, tutta tremante di paura, alla vista dell'assassino del figlio Ferdinando, non in essere un triste presentimento, pur volendo obbedire, rispondo di non poter scendere senza aiuto.

« Allora il Sedda, fattosele più accosto, la prende in braccio e la mette a terra. In questo momento la vecchia vriano, Adagiata su una pietra, si stende che rinvenga. Riacquistati che essa ebbe i sensi, fratello e sorella vennero invitati dall'uomo fatale a seguirlo. Li condusse lontano dalla strada, in luogo un po' appartato, e si misero a sedere. Il Sedda intavola una conversazione che dura un'ora; ricorda ed lamenta sopramente di tutti i guai a lui toccati e della vita triste che mena, facendo cadere tutta intiera la colpa sopra la povera donna, che, secondo lui, non aveva saputo sconsigliare il Nicolino dal brutto proposito di uccergli o di farlo imprigionare in continente, nonchè dei continui eccitamenti che essa dava per farlo ora arrestare.

(1) Questo Nicolino prima di entrare in carcere sotto l'imputazione di spendita di monete false era stato preso di mira dal brigante, che più volte aveva cercato di assassinarlo senza mai riuscirvi. Un altro fratello del Nicolino, primogenito della Maddalena Seddu, fu meno fortunato e cadde poco tempo fa sotto il piombo dello stesso Sedda.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (89)

L'AMORE DI UN CLOWN

Romanzo

di LUIGI DE SOUDAK

Piangeva infatti la povera creatura straziata, e le sue lagrime, delle grosse lagrime di bambino, cadevano a gocce, abbondanti, sulle sue mani.

— Perchè piangete? — gli disse Fopha passandogli un braccio attorno al collo; — la vostra opera è compiuta, e Dio la corona con un matrimonio insperato che mi promette tutte le felicità. Non piangete; noi vi ameremo e mai non ci lascierete mai..... il mio fidanzato ha già acconsentito..... se avremo figli saranno voi che li alleverete, come mi avete allevata.....

Dolcemente il clown s'era liberato dalla stretta affettuosa nella quale la fanciulla lo teneva incatenato abbracciandolo. Alzando gli occhi pieni di lagrime, vide presso di sè sul tavolo la bottiglia dal liquore verde che pareva chiamarlo; allora egli emise un lungo, profondo sospiro, e prendendo un mezzo bicchierino d'assenzio:

— Via! — disse; — alla fortuna di quel matrimonio!

— Grazie — disse Fopha alzandosi per uscire, — Siamo intesi, non è vero? Lascierete il vostro mestiere e verrete con noi.

— Con piacere — rispose Tanti, i cui occhi incominciavano ad illanguidire.

— Alleverete i nostri bambini?

— Con gioia.

— E mi promettete di non mai lasciarci?

— Con entusiasmo.

— Allora vi lascio; continuate i vostri preparativi, perchè la sera delle nozze partiamo per l'Italia.

Ella lo abbracciò ancora, poi uscì dicendogli:

— È pel suo bene che mi marito; quel mestiere di clown ripugnava per abbruttirla.

Un momento dopo Tanti era sul suo letto e dormiva d'un sonno profondo. Era coricato un po' di fianco, aveva le gambe ripiegate, i capelli arruffati e il capo chinato sul petto. Dall'angolo degli occhi gli usciva una lagrima che scendeva lentamente, allargandosi, lungo le gote; nella mano sinistra stringeva un libro: il catechismo di Fopha!

CAPITOLO XXVI.

L'indomani la signorina Amina De-Creux entrò, tutta lieta, nella camera di Fopha; un bel sorriso, un sorriso celeste, un vero sorriso del c

« L'atterrita donna oppone invano delle scuse, protesta, piange, chiede perdono, ma l'efferato cuore del Seddu non s'intenerisce. Egli deve inesorabilmente compiere un'altra vendetta.

« Ad un tratto, fatta inginocchiare la vecchia, ed appoggiatale di raccomandarsi l'anima a Dio, puntandole il fucile sul petto, esplode a bruciapelo un colpo e la sventurata cade boccheggiante in un lago di sangue.

« Pignatovi l'orrore e lo spavento del povero fratello, costretto ad assistere, impotente a qualunque difesa, ad un tragico e straziante spettacolo!

« Il Seddu, sempre impassibile, appena che la sua vittima spira, l'adagia per bene su un letto di rami di mirto, e si allontana pacatamente da quel lugubre luogo, dopo di aver raccomandato al terrorizzato vecchietto di narrare al sindaco l'accaduto ed il nome dell'uccisore.

« Maddalena Seddo Atzeni è l'ottava vittima mietuta dall'ira selvaggia ed implacabile di Giovanni Seddu. L'arco dell'antica leggenda! Costui con i suoi delitti è diventato il terrore di queste contrade e nulla lo arresta nel suo cammino. Le teste segnate nella lugubre sua lista cadranno fino all'ultima! Per mesi e mesi rimane accovacciato nella sua tana, maturando feroci progetti, e, quando è giunta l'ora opportuna, piomba furibondo e con audacia inaudita compie impunemente le sue vendette. Altre che *Jak lo scannatore!* »

REATI E PENE

Pel disastro sul corso Massimo d'Azeglio.

(*Tribunale Penale di Torino*).

Nell'udienza di iermattina parlarono gli avvocati Demontio per Gromotto, e Kourad per Cavallo; replicò brevemente l'avv. Nasi.

Nell'udienza pomeridiana parlò l'avv. Cavaglià ancora per Gromotto e replicò il P. M., al quale risposero gli avvocati Kourad e Cavaglià.

Alle ore 16 il Tribunale si ritirò per la sentenza, che venne pronunziata alle ore 19,45, condannando il Mercaglia e Gromotto alla pena della detenzione per mesi 10 e alla multa in L. 1666 ciascuno.

Il Cavallo venne mandato assolto per non provata reità.

Un processo per diffamazione.

Savona, 10 settembre.

(E.) — Dopo quattro lunghi giorni di udienza, resi necessari per l'esecuzione di numerosi testimoni, tra i quali figurarono quasi tutti i consiglieri comunali, impiegati civici, guardie daziarie, ecc., è terminato oggi e questo Tribunale Penale il processo per diffamazione ed ingiuria intentato dall'assessore cavaliere Viglienzoni contro il consigliere Minuto, e da questi contro il Viglienzoni per oltraggio ed ingiuria.

Il Tribunale, ammesso che entrambi i contendenti siano colpevoli di ingiuria, escludendo pel Viglienzoni l'oltraggio e pel Minuto la diffamazione, ammette a favore del Viglienzoni la prescrizione e lo assolve; condanna il Minuto alla multa di L. 235, ai danni verso la parte lesa da liquidarsi in separata sede di giudizio ed alle spese tutte.

Il processo di un notaio.

Firenze, 10 settembre.

Oggi davanti al Tribunale Penale incominciò il processo contro il notaio Francesco Bellandi, che ritoppo vari uffici di fiducia, imputato di falsità in documento privato, per avere falsificata la firma di una obbligazione di certo Fabbrini — ora defunto — a favore di certa Fortunata Cioni, involta nella causa. Vi terrò informati.

Emilio Zola
processato pel suo nuovo romanzo.

Sieno, certo signor Bourgeois, impresario ed appaltatore della costruzione della chiesa parrocchiale di Lourdes — quella rimasta incompiuta in seguito alla morte dell'abate Peyramale — rappresentato offeso o calunniato nel romanzo *Lourdes*, ha dato querela contro Emilio Zola e contro il *Gil Blas* che pubblicò il romanzo in appendice. Il processo si svolgerà dinanzi al Tribunale Correzionale. Così non bastava la protesta del Consiglio comunale di Bazièrs, al aggiunge ora il processo del signor Bourgeois. In fondo, in tutto ciò reca qualche seccatura al romanziere, serve di potente richiamo al suo romanzo. E *Lourdes* infatti ha già superata la centesima edizione di mille copie ciascuna.

SPORT

La corsa a piedi è annullata.
La probabile squalifica di tutti i corridori.
Un banchetto a Nizza Mare.

Ecco l'ora precisa dell'arrivo dei giovani che presero parte alla gara di resistenza a piedi da Torino a Nizza Marittima. L'ora è data sul meridiano di Parigi:

Le Brun 6,7 — Tonta 6,58 — Allario 7,19 — Richetto 7,20 — Chiandà P. 6,40 — Chiandà Th. 11,50 — Thoan 11,50 — Gonnet 12,5 sera — Guerra G. 3,40 sera — Guerra N. 6,20 sera — Guillon 7 sera.

Alla sera vi fu un banchetto di 31 coperti, al quale presero parte il vice-console italiano conte Negri e due rappresentanti dell'*Eclaireur* e del *Petit Niçois* (il *Peuple* ed il *Phare* scusarono la loro assenza).

Il conte *Negri* bevve ai Pionieri della Pace, alla città di Torino ed a Nizza ospitaliera.

Il socio sig. *Sottone Federico* ringraziò a nome della Società Escursionisti.

Tutti i corridori festeggiatissimi stavano bene. Cordialità vivissima.

Ed ora ecco le notizie meno liete, ma anche più giocanti, che ci comunica la Direzione dei *Pionieri della pace*.

Sono giunti i verbali di Sospello, Col Brans, Escarène, Drap, Tritolo.

I numeri 3, 9, 7, Tonta, Allario, Richetto, non hanno controllo all'Escarène.

Il numero 22, Patelli Giuseppe, venne oggi alla nostra segreteria e dichiarò d'aver sorpreso Gennaro ed anche Ferrari a farsi trasportare a braccia, prima di Cuneo il Gennaro, e dopo Cuneo entrambi. Il Gennaro era portato da un tale di Saluzzo, una specie d'Ercole, che deve energici scatto non poco. Dichiarò inoltre che parecchi furono visti in vettura, e che a Sospello, presenti molti testimoni, *tutti i primi arrivanti al Colle Brans e Nizza, si servirono delle succitate*.

Venne redatto verbale che si presenterà alla Giuria.

Dal complesso di questi depositori avvalorato da altre, giunte per lettera si può prevedere, salvo sempre il verdetto della Giuria, che è inappellabile, l'annullamento totale della corsa e la squalifica di tutti i corridori.

Risulterà quindi quali siano le colpe degli organizzatori, e queste serviranno di ammaestramento per le prossime marcie in progetto.

Le regate e feste di Stresa.

Stresa, 10 settembre.

(R.) — Oggi nell'ultimo giorno delle feste ebbero luogo le regate di campionato indetto dal *Rowing*, che dovevano seguire ieri e del cui risultato diedi sommario conto col telegrafo. Nel pomeriggio seguirono le regate locali essenzialmente per barcaiuoli; la grande attrazione era la corsa di resistenza per dieci rematori a due remi in ciascuna barca. Il percorso era di chilometri 7 1/4; iscritte cinque imbarcazioni, tutte corsero; vi fu una partenza senza ordine, un fischio fatto fuori tempo fece credere all'inizio di partenza. Arrivarono: 1° *Elisabetta* dell'Isola Bella; 2° *Franco* di Stresa; 3° *Leopoldina* di Angera; 4° *Pellanza*; 5° *Eridano* di Laveno. Il percorso fu compiuto in minuti 27, e così si impiegò meno di quattro minuti per chilometro.

Il concorso del pubblico però fu assai scarso, ma le feste si possono dire ben riuscite.

Catastrofi alpine.

Le catastrofi alpine si seguono, massime in Austria ed in Germania. La cronaca ne registra due altre avvenute nelle celebri Dolomiti del Tirolo Meridionale. Di una fu vittima certo Guglielmo Kuhl, negoziante, di 26 anni, caduto da una valanga sulla Marmolata (m. 3405); dell'altra certo Giovanni Pensel, cassiere della Banca dell'Unione di Norimberga, precipitato dal Pizzo di Euringer dall'altezza di trecento metri per non essersi voluto legare colla sua guida Zangiconi in una scalata di roccia.

Fra poco in appendice

LA CAMERA NUZIALE

Romanzo di Janine.

In appendice fra poco.

ARTI E SCIENZE

Teatro Alfieri. — Per questa sera si annunzia uno spettacolo destinato a cacciare l'uggia dalla gente più malinconica. Si darà: *Primo d'Aprile, La luna de mel del sur Panerazi, El spasiali del dottor Pistagna* e *Minestron*.

— Si annunzia per la sera di venerdì lo spettacolo d'onore di quell'artista sempre giovane e sempre brillante che è il sig. Edoardo Giraud con un programma dei più attraenti.

Teatro Balbo. — Anche la seconda del *Vendicare di uccelli* attirò un bellissimo pubblico iersera al Balbo, e procurò vivissimi applausi a tutti i principali interpreti della graziosissima operetta dello Zellner. Furono replicati parecchi pezzi.

Questa sera terza rappresentazione dell'operetta stessa.

In memoria di Carlotta Marchionni. — Domenica scorsa nel teatro Pacini di Pescia venne scoperto un ricordo marmoreo alla grande attrice Carlotta Marchionni. Ferdinando Martini, appositamente invitato, pronunciò un forbitissimo discorso, elegante per forma e per concetti alcuni, in cui, rifacendo la storia dell'arte drammatica, tratteggiò la figura di Silvio Pellico e di Alberto Nota in relazione alla Marchionni, eccentrica delle loro opere scolpite.

Helmholtz. — L'8 settembre moriva a Charlottenburg, presso Berlino, Hermann Ludovico Ferdinando von Helmholtz. Con la morte di Helmholtz sparisce uno dei più grandi scienziati del secolo, celebre soprattutto per i suoi lavori di fisiologia e di fisica.

Nacque a Potsdam il 31 agosto 1821. Figlio di un professore di ginnasio, studiò medicina all'Istituto militare di Berlino; fu professore di anatomia all'Accademia di Belle Arti nel 1848; l'anno dopo fu professore di fisiologia a Königsberg, poi a Bonn, poi ad Heidelberg, e nel 1871 fu nominato professore di fisica a Berlino, cattedra che lasciò nel 1881 per consacrarsi alla Direzione dell'Istituto Imperiale fisico-tecnico di Charlottenburg.

I lavori che resero celebre Helmholtz sono rivolti alle condizioni fisiologiche delle impressioni dei sensi. Egli ha inventato lo specchio per lo studio della retina nell'occhio vivente. Scrisse inoltre i volumi sulla *Conservazione della forza*, un *Manuale d'ottica fisiologica*, *Le teorie delle impressioni del suono*, *Lezioni scientifiche popolari*, *Il calore considerato come mezzo di movimento*, ed in questi ultimi tempi pubblicò un importantissimo lavoro sulla *Luce e sui colori*.

Tutti questi volumi furono tradotti in molte lingue.

CRONACA

Pochi discorsi. Noi non abbiamo fatto alcuna insinuazione; perchè abbiamo parlato molto chiaro. Abbiamo detto che una commemorazione patriottica o liberale sotto gli auspicii della Prefettura ci pareva (e ci pare) cosa indegna di una cittadinanza libera e civile come la nostra. Il nostro patriottismo, per raggerci, non ha bisogno della *dande*. E questo abbiamo detto perchè ci pareva (e ci pare) che taluno volesse creare al prefetto meriti speciali, che lo indicassero il vero e principale salvatore delle libertà laiche in Torino!.....

Noi abbiamo della libertà un concetto più largo e più alto che non mostri qualche nostro collega di avere. Conosciamo poi Torino abbastanza per ritenere che il suo popolo possiede la parte altruistica dei sensi liberali, quella cioè che consiste nel rispetto a tutte le opinioni e tutte le manifestazioni che non offendono le leggi, e nel lasciare, come si dice, che ciascuno frigga nella sua padella.

Forse che è stato il prefetto Ramognini quello che ha infuso quello spirito di civile tolleranza, per cui è stato possibile che il Congresso eucaristico si svolgesse senza turbamenti? Nossignori.

Quello spirito veramente liberale è *ab antiquo* nel sangue delle nostre popolazioni, e noi non abbiamo che da lodarcene.

In America tutte le confessioni religiose si agitano e si muovono senza ostacoli; ciascuna va per la sua via e i cittadini, credenti o atei, le lasciano passare. Così intendiamo la libertà noi e così, pare a noi, la intende il popolo torinese.

Adunque noi non crediamo di dover al prefetto nessuna salvezza di Torino; e se ci affermano che in grazia di esso possiamo fare una commemorazione del XX settembre senza rancori, soggiungiamo che nessun prefetto e nessun ministro ha mai mosso o tolto nell'animo nostro un rancore nè una goccia di odio....

E sarebbe un menomare l'importanza della commemorazione patriottica trasdola, in modo così meschino, da così povero origini.

Il XX settembre è fatto al grande e si profondamente scolpito nei cuori nostri che non basterebbero cento Congressi eucaristici a farcelo parer più grande. E quanto ai veri nessi di libertà, essi devono essere continui e immanenti in noi, nei nostri pensieri, nei nostri atti, in tutta la nostra vita pubblica e privata.

Povero liberalismo quello che per svegliarsi ha bisogno, ogni tanto, di una sferzata!

Necrologio. — L'avv. Carlo Cerutti, deputato al Parlamento, ebbe la sventura di perdere il 9 corrente la madre sua **Caterina Stoppani vedova Cerutti**. Al nostro illustre amico la nostra condoglianza che speriamo abbiano a tornar di conforto alla sua desolazione.

I funebri del cav. Pic. — Ieri mattina ebbero luogo i funerali del cav. prof. Francesco Pic, morto dopo lunga e penosa malattia qui in Torino. Il prof. Pic era una figura caratteristica assai conosciuta nella nostra città, dove egli insegnava in molti istituti la lingua francese, e la sua morte ha destato molto cordoglio fra i numerosi amici che aveva saputo procacciarsi in vita.

Gli esami elettorali. — Riceviamo:

« Il pretore del 3° mandamento di Torino (Monviso) rende noto:

« Che nel giorno 23 corrente mese, ore 8 1/2, nel locale della Scuola municipale maschile Monviso, via Melchior Ginja, N. 7, avrà luogo l'esperimento di esame, di cui all'art. 10 della legge elettorale politica 10 luglio 1894, N. 293, per tutti coloro che, residendo nella giurisdizione di questo mandamento, vorranno assoggettarvi all'esperimento prescritto per procurarsi il titolo d'inscrizione nelle liste.

« Le domande per l'ammessione all'esame dovranno presentarsi all'ufficio della Pretura del 3° mandamento (Monviso), via Corte d'Appello, N. 10, piano 2°.

« *Il pretore:* Correnti. »

Bagni popolari. — Ecco la statistica dei bagni fatti durante tutta la stagione in cui rimase aperto lo stabilimento, cioè dal 14 giugno al 10 settembre 1894: Nei giorni feriali bagni N. 15,028; nei giorni festivi 10,580; cabine 6175.

Vecchie storie di ladri e arresti nuovi. — Nella notte del 31 maggio 1891 il signor Luigi Berra, abitante in una villa di sua proprietà in Valle San Martino, N. 327, veniva improvvisamente aggredito in una camera, mentre dormiva, da quattro sconosciuti, i quali avevano potuto penetrare, mediante scalata, fino colà inosservati. Avvicinatisi al letto ove il Berra dormiva, ed afferratolo pel collo, puntandogli contro le rivoltelle lo costrinsero a consegnare loro la chiave della scrivania. Avutala, poterono senza fatica impossessarsi di una cartella del Debito pubblico del valore di L. 1000, di un biglietto da 100 lire, alcune monete d'argento, una catena d'oro e una tabacchiera d'argento. Però il bottino, abbastanza ingente, non soddisfece gli aggressori, perchè avevano avuta la confidenza da qualche persona della casa come il Berra, che passava per uomo assai denaroso, avesse nascoste molte migliaia di lire in cartelle ed altri valori. Quindi i ladri pretendevano che l'aggredito desse le necessarie indicazioni onde potersi impossessare del credduto tesoro nascosto. Alle denegazioni del signor Berra, i ladri non credettero e pensarono di lasciarlo libero momentaneamente per cercare fra tutti quanto desideravano, ed infatti si misero a frugare per ogni dove.

Il signor Berra intanto non si perdette d'animo, e balzato dal letto, scavalcò la finestra, scese nel cortile, ove diede l'allarme. L'atto coraggioso del signor Berra e la tema che accorresse gente decisero i ladri a darsi a precipitosa fuga accontentandosi del bottino fatto.

La Questura, alla denuncia dell'audace grassazione, si pose attorno per scoprire gli autori, ed arrestò molti malviventi quali sospetti, ma sempre senza utile risultato.

Successivamente nella sera del 17 gennaio 1892 avvenne in Val Salice un grave fatto, che destava in tutti, quando lo si conobbe, molto interesse e moltissima impressione.

Tre furfanti sconosciuti scavalcavano verso le ore 22 di quel giorno il muro di cinta della villa del signor Giovanni Bonicatti, al N. 449 di Val Salice, e s'introducevano nell'alloggio del proprietario.

Mentre poi uno di essi — nel così raccontava allora il fatto — teneva fermo il Bonicatti, con armata mano e minacciandolo di morte, gli altri due rovistarono i mobili appropriandosi tanti oggetti d'oro e d'argento per il complessivo valore di circa 2000 lire, una rivoltella e 25 lire in danaro.

I tre ignoti furabutti vollero quindi rifocillarsi colle vivande del signor Bonicatti, obbligandolo a sedere con loro a tavola e a fare..... un brindisi.

Dopo questo singolare banchetto e prima della mezzanotte gli audaci malandrini se ne andarono senza commettere altre birbonate.

E il racconto della impresa brigantesca continua.

In una sera dello scorso maggio ignoti malfattori si introducevano nella cascina di certo Vettiana Michele, posta in Riva di Chieri, ed armati di pistole e coltelli si facevano consegnare dall'aggredito tutto il denaro che possedeva. — Fortunatamente non era molto, avendo il Vettiana l'abitudine di tenere i quattrini depositati alle Banche. Anche in questa terza grassazione i ladri, dopo essersi persuasi che non potevano prendere altro, fatte le debite raccomandazioni e minacciato in caso di denuncia, si allontanavano prontamente, e fino a pochi giorni sono poterono impunemente mantenere l'incognito. Però la identità del metodo usato nelle sopra narrate audaci aggressioni, la quasi identità dei connotati degli individui che le perpetrarono, misero finalmente in Questura sulle traccie dei furfanti, ed avuto un filo — che si potrebbe chiamare quello d'Arianna — e continuando attivamente le sue indagini tanto in Torino quanto fuori, si potè in questi giorni trarre in arresto certi P. F., trentenne, muratore, M. A., d'anni 34, da Terneugo, S. G., quarantenne, di Coccenato, B. G., pure quarantenne, da Marmorito, R. E., da Torino, ed infine certa P. C., da Tigliole, donna di servizio.

Negli arrestati la Questura ha, a quanto pare, tutti gli indizi e le prove per ritenerli autori o complici delle perpetrate rapine e inoltre addebitano ad essi altre imprese ladresche. E malgrado il lungo tempo trascorso dalla perpetrazione dei reati si potè ancora trovare presso diverse agenzie di pegno buona parte dei frutti dei bottini.

Gli arrestati, che sono tutti fior di canaglia, in sulle prime negavano ogni cosa a loro carico addebitata, ma, abilmente interrogati, caddero in contraddizioni tali che furono prove e confessione delle loro gesta.

Fiore di vino. — Mentre gli agricoltori ed i vignaiuoli si preparano a spogliare i vigneti per fabbricare il vino nuovo, alcuni ladri amanti del vino vecchio pensarono di provvedersene nella cantina sotterranea del signor Mondino Giuseppe, abitante sul corso Vittorio Emanuele, N. 24. Scesi di notte e scassinato l'uscio, si fecero una provvista di cenventi bottiglie così ripartite: 68 di barbera, 18 di vino bianco e 4 di barolo.

Al signor Mondino non rimase altro che la magra consolazione di denunciare il furto patito augurandosi di poter fare la personale conoscenza dei ladri.

Un mendicante disgraziato. — Chiara Battista, d'anni 68, mendicante, essendosi fratturata la gamba destra cadendo sulla strada di Nizza, fu dal dott. Viale fatto portare all'Ospedale di San Giovanni ad ivi ricoverato.

In un accesso d'ira. — Marini Giovanni, di anni 28, andò ieri mattina dal medico di guardia al Municipio a farsi medicare una ferita lacero-contusa alla mano destra che si era prodotta, disse lui, rompendo in un accesso d'ira un piatto con un pugno in casa sua.

Frutta sequestrata. — Stamane sul mercato della frutta furono sequestrati 79 chilogrammi di merce esposta in vendita parte guasta e parte immatura e fu fatta distruggere con contravvenzione agli esercenti, che sono i negozianti Varetto Giovanni, Castrale Pancrazio e Berrino Lodovico.

Briciole di cronaca. — Le guardie campestri condussero ieri in Questura B. Enrico, d'anni 16, perchè colpevole di furto in Val Salice. — Le guardie municipali vi accompagnarono G. Giuseppe e V. Giuseppe, entrambi sotto la ventina, per vagabondaggio e mancanza di recapiti, e B. Giuseppe perchè ebbe minacciata con mal garbo in via Alfieri.

Chi ha smarrito? — Il furiere d'artiglieria signor Berlingieri rinvenne un buono di cassa dello Stato e lo consegnò ad una guardia civica.

Le famiglie Streglio furono colpite da una grande sventura. È mancata ai vivi improvvisamente la signora

GIUSEPPINA STREGLIO nata **MURATORE**.

L'egregia donna, che era venerata dai figli, amata da tutti i parenti per le sue famigliari virtù, sarà a lungo ricordata da quanti la conobbero.

Al marito comm. Paolo, ai figli e loro congiunti le nostre più vive condoglianze.

La sepoltura avrà luogo giovedì, 13 corr., alle ore 8, partendo da via Bellezia, N. 2.

STATO CIVILE. — Torino, 11 settembre 1894.

NASCITE: di cui maschi 9, femmine 12.

MATRIMONI: Dutto Innocenzo con Ferraris Maria — Montru Francesco con Valfrè Teresa Carolina — Raimondi ing. Luigi con Ginoto Maria Teresa.

MORTI: Ambrogio Rosa n. Gallo, d'anni 31, di Casale, lavandaia, via Franco Bonelli, 4.

Vignotti Michele, id. 56, di Piossasco, imbalsatore, via San Secondo, 26.

Pipino Domenica n. Audisio, id. 76, di Carignano, mangara, strada del Villaretto, 12.

Rocco Secondo, id. 77, di Torino, contadino, strada di Superga, 77.

Macari L. n. Costantino, id. 60, di Trinità-Vittoria.

Mattone Lucia, id. 70, di Torino, cucitrice.

Musca Cecilia, id. 20, di Torino, maestra.

Bruzzone Angelo, id. 17, di Trana, commesso.

Cena C. n. Barbaria, id. 60, di Montorolo (Urbino).

Morgnasco Angelo, id. 66, di Rozzole, sarto.

Gramo Pietro, id. 71, di Cavallo Torinese, impagliatore.

Più 2 minori d'anni 6.

Totale complessivo 18, di cui 4 domiciliati e negli ospedali 5. Non residenti in questo Comune 2.

ULTIME NOTIZIE

PER TELEGRAFO DA ROMA

Ancora l'invocazione di Crispi a Dio.
Una grassazione alle porte di Roma.
Un orribile omicidio.

(12, *ore* 10) — Al *Messaggero* non dispiace l'invocazione dell'onorevole Crispi a Dio, ma soggiunge che non basta chiamare in aiuto la religione, che è uno fra gli elementi d'ordine; bisogna anche fare in modo che l'esattore, colle sue vessazioni appoggiate dalla forza della legge, non conturbi le menti e spinga anche i più pazienti alla disperazione.

— Telegrafano da Valmontone che iersera, nella località detta Finocchio, distante soli 18 chilometri da Roma, due carrettieri vennero fermati da tre banditi armati di fucile e depredati d'ogni cosa.

— Un individuo vestito decentemente, mentre il treno facoltativo sulla linea Roma-Pisa faceva il tragitto da San Paolo a Roma, vi si gettò sotto. Inutile dire che lo sconosciuto venne tratto di sotto al treno sfracellato. Il pezzo più grosso che restava di lui era un piede. Venne in seguito riconosciuto per Luigi Turconi, d'anni 40, vinaio, cui gli affari non andavano bene. Lascia la moglie, cinque figli ed il vecchio padre.

L'imperatore d'Austria-Ungheria.

LEOPOLI (*S.p.*) 11. L'imperatore Francesco Giuseppe è ripartito stamani per Vienna acclamatissimo. Ringraziò tutti i funzionari pella accoglienza ricevuta, specialmente il governatore, a cui disse: « L'amore e la fedeltà manifestati sono una prova che ci comprendiamo e possiamo confidarci uno coll'altro. Spero di rivisitare fra breve questo paese amato. »

Una battaglia imminente a Cassala?
Ufficiali italiani in Germania.

Telegrafano da Berlino al *Corriere della Sera*:

« Di fronte a tutte le smentite ufficiose, il corrispondente del Cairo della *Vossische Zeitung* sostiene che le truppe inglesi di presidio in Egitto, rinforzate da quelle provenienti da Cipro, muoveranno all'impresa del Sudan e che probabilmente le truppe italiane parteciperanno alla campagna. Il presidio di Cipro, che dicesi vada a Malta, va invece a Suakim. La spedizione sarà pronta in otto settimane.

« D'altra parte le ultime notizie del Sudan confermano che il mahdi affidò ad un corpo di 8000 uomini la riconquista di Cassala. Si crede che nei prossimi giorni avrà luogo una nuova battaglia presso Cassala.

« Cinque ufficiali italiani di stato maggiore, comandati dal colonnello Springardi, sono giunti a Massaua e, per incarico del Governo italiano, visiteranno quella, pel le altre piazze forti e gli stabilimenti militari della Germania. »

Un incendio di foreste in Algeria.

ALGERI (*S.p.*) 12. Un immenso incendio nelle foreste circonda Bona. Il cielo è oscurato sopra un centinaio di chilometri. Il calore torrido si è sentito fino a Tunisi.

Gl'incendi nell'America del nord.

NEW-YORK (*S.p.*) 12. Il vento ravvivò gli incendi su parecchi punti dell'ovest. Numerose località sono minacciate.

I monarchici brasiliani.

BUENOS-AYRES (*S.p.*) 12. Dicesi che i monarchici brasiliani organizzano un movimento.

Due signorine sotto processo.
Chiavari, 11 settembre.

(VALS.) — Il giorno 10 santi il nostro Tribunale di Chiavari condusse il processo contro le signorine Virginia e Beatrice Bonino, imputate di sequestro di persona nella signora Rosario Leon, loro cognata. Questa, moglie del defunto fratello delle sorelle Bonino, veniva da esse tenuta chiusa in una camera priva d'aria e di luce e con uno scarso cibo alimentata, a scopo di lucro.

Presiedeva quella distinta persona che è il cavaliere Elia Antonio, funzionario di Pubblico Ministero il sostituto procuratore del re conte Sirvana; le due signorine erano difese dai signori avv. Priario ed Erizzo del Foro genovese e da Carlo Delpino del nostro Foro.

Nell'interrogatorio le due signorine negano completamente il fatto grave addebitato loro, dicono anzi che trattavano bene la loro cognata.

La Rosario Leon, che non si è costituita Parte civile, mena in modo apparente di non aggravare la posizione delle sue poco amorevoli parenti.

Aggravanti alquanto rilevarono per le imputate le deposizioni di alcuni testimoni.

Il sostituto procuratore del re si mostrò pari alla fama meritata Erizzo, con la sua parola eloquente, si mostrò sempre valente e simpatico oratore.

In seguito a domanda del presidente gli avvocati Priario e Delpino desistettero dal prendere la parola.

Il Tribunale, ritiratosi alle 14 1/2, rientrava alle ore 15 1/2 con un verdetto di colpabilità, il quale condannava le sorelle Bonino ad un anno di reclusione, a 500 lire di multa, alle spese processuali.

Borsa Ufficiale.
12 settembre.

Rendita corso medio d'ufficio 94 07 1/2.

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 2 1/2	100 60 — 100 70 —	— — — —
Svizzera — 4	100 60 — 100 70 —	— — — —
Londra — 2	27 93 — 27 96	— — — —
Id. lungo —	— — — —	— — — —
Germania — 3	— — buoni 135 10 — 135 50 —	— — — —
	lungo — —	— — — —
Sconto alla Banca d'Italia	5 1/2	
Sconto al Banco di Napoli	5 1/2	

Cronaca della Borsa. — 12 settembre. — Quella miglioria che i corsi di Parigi già ieri imponevano, e che non aveva potuto esplicarsi in Borsa per mancanza di persone e di volontà d'operare, si manifestò stamane abbastanza vivamente per la Rendita e pei ferroviari: per il rimanente rimase nominale.

Il cambio continua a discendere tranquillamente, e questa mattina si trovava a 100 65.

Dal complesso dell'andamento del mercato parigino si può prevedere gran sostegno per l'imminente liquidazione di quindicina, a condizione che il ribasso del cambio paralizzi in parte da noi l'aumento troppo intenso della Rendita.

Rendita per contanti 94 05, ai 10.

Rendita per fine corr. 94 20.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Ferr. Mer.	691 — — —	C. Mob.	110 — — —
Ferr. Med.	698 — — —	Torino	140 — — —
Soc. Sarde	261 — — —		

Prezzi normali per contanti di oggi.

Rendita	110 —	Id. 5 % Stato Cento	95 —
AZIONI		Id. Obbl. Sav. ginnaio	505 —
Banca d'Italia	780 —	Id. Soc. S. Teodoro	50 —
Banco di Torino	140 —	Id. Comm. Novarese	— —
Banco Tiberino	— —	Id. Carrière Merid.	186 —
Banco di Verona	30 —	OBBLIGAZIONI	
Banco Sconto e Sete	34 —	Canali Cavour	80 —
Credito Mob. Ital.	117 —	Consorzio d'Irriga.	
Credito Industriale	140 —	dell'Agro Veron.	260 —
Credito Meri.	40 —	Ferrovie Romane	272 —
Id. Credito Ligure	— —	Id. Meridionali	293 —
Comp. Fond. It. (R.)	2 —	Id. Sarde (Serie A)	294 —
Ferrovie Meridion.	650 —	Id. Id. (Serie B)	287 —
Id. Strade Ferr. Sicule	— —	Id. Id. 1879	266 —
Id. Ferr. Sarde	250 —	Id. Vittorio Emanu.	252 —
Ferr. Mantova-Modena	150 —	Id. Savona	291 —
Ferrovia Biella	450 —	Id. Adriat. Medit.	
S.F. Pinerolo (Cons.)	520 —	Sicule A, B, C, D	271 —
Id. (2ª emissione)	260 —	Id. Sarde-Sarda	305 —
Soc. Torin. Tramv.	— —	Strade ferr. Torrette	22 —
Ferr. econ. (1ª em.)	293 —	Strade ferrate Sicula	
Id. (2ª emiss.)	270 —	(900 ord.)	320 —
M. Lanz Borgomanero	320 —	Società An. Tramvia	
Soc. Cartiera Ital.	410 —	Vercellesi 4 1/2	485 —
Soc. Ital. Gaz	695 —	Risan. Napoli 5 0/0	— —
S. Cons. Gaz-Luce	150 —	Prestito prov. Alessa	415 —
S. Acqua pot. Torino	540 —	Id. id. di Salerno	415 —
S. G. Imm. Agric.	88 —	Id. id. di Torino	500 —
Soc. Calci Casale	70 —	Prest. Roma 4 0/0 oro	— —
Soc. Casa Sovv. Imprese (Genova	100 —	Provino. Reggio C.	105 —
Soc. lavori Pubbl.	30 —	CARTELLE	
Id. Esport. d'agric. Gi-		Fondiaria S. Paolo 5	510 —
rio Torino (Nuova)	30 —	Id. Id. 4 1/2	465 —
Id. Risan. Corte.	305 —	Id. Banco Napoli 5	415 —
		Id. Banca d'It. 4	474 —
		Id. Id. Id. 4 1/2	477 —

Borsa di Parigi dell'11 *settembre*.

	Apertura	Chiusura
Consolidato Italiano	82 90	83 25
» Francese 3 0/0	104 45	104 45
» Id. 3 0/0 ammortiz.	— —	102 15
» Id. 4 1/2 0/0	109 90	109 30
Rendita Inglese	— —	102 7/16
» Spagnuola	69 9/16	69 90
» Turco Nuova	20 02	20 07
» Egiziano 3 0/0	— —	520 7/8
Ferrovie Lombarde - Obblig. 3 0/0	— —	324 50
» Meridionali Azioni	— —	703 —
Banca di Francia	— —	3930 —
Canale di Suez	— —	2905 —
Id. di Panama	— —	18 —
Obbligazioni Suez	91 45	90 45

Buenos-Ayres, 10 settembre.

Oro. Peso 321 carta per 100 pezzi oro.

Saggio ufficiale del cambio.

(12 settembre 1894).

Il cambio per certificati di pagamento dei dazi doganali è fissato a L. **102 85**

Mercato dei cereali di Torino.

(*Listino ufficiale* — 11 settembre 1894).

Mercato di pochi affari. — Stazionario nei prezzi.

Prezzi per quintale.

Grani di Piemonte da Lire 18 25 a 18 75 — Grani nazionali di altre provenienze da 19 00 a 19 50 — Grani esteri di forza da 22 75 a 23 25 — Granoni da 14 75 a 15 75 — Granoni giallonani e pignoletti vecchi da 16 25 a 17 00 — Avene da 14 75 a 15 25 — Segale da 13 50 a 14 00 — Riso mercantile da 31 00 a 32 00 — Riso florido da 34 75 a 36 75 — Farine marca numero uno da 27 75 a 29 25 — Farine marca B. da 25 75 a 27 25 — Semole dure da paste da 31 00 a 31 50 — Crusca di frumento da 11 50 a 12 00.

Avena, riso, farina, semole e crusca fuori dazio.

Stagionatura Sociale della Seta in Torino. **11 settembre**

Organzino	colli 8	K. 709	67
Trama	colli 2	K. 229	00
Greggia	colli 14	K. 1027	00
Articoli diversi	colli —	K. —	—
Totale	colli 24	K. 1965	95
Colli entrati nel mese a tutt'oggi	251	K. 2811	75

Il Direttore-gerente: A. Bertolio.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI (sera) *settembre*	12	11
Parigi 12 M. — pel corrente	Fr. 40 40	40 10
» — per ottobre	» 40 10	40 —
» — a 4 mesi da novembre	» 40 25	40 —
» — pei 4 primi mesi	» 40 40	40 20
Mercato pesante.		
Zucchero rosso 88 disp. e pel corr.	Fr. 32 —	32 —
» raffinato id.	» 108 50	108 50
Mercato debole.		
Zucchero bianco N. 3 disponibile	34 75	34 50
» pei 4 primi mesi	30 80	30 25
Mercato debole, prezzi in ribasso.		
LIVERPOOL (sera) *settembre*	8	11
Cotoni — Tendenza del mercato: Americani facile, Brasiliani, Egiziani e Surate calma. — Mercato in generale con domanda buonissima e buonissime offerte.		
Vendite della giornata	balle N.	12,000 12,000
di cui per la speculazione	» »	500 1,000
per la consommazione	» »	9,500 11,000
Importazioni	» »	— — 2,000
Americani a consegnare		
pel corrente	D.	3 39/64 3 6/8
pel corrente e ottobre	»	3 43/64 3 45/64
per novembre-dicembre	»	3 37/64 3 35/64
per gennaio-febbraio	»	3 39/64 3 6/8
MANCHESTER (sera) *agosto*		11
Chiusi filati e Cotoni crudi.		
Mercato sostenuto.		
HAVRE (sera) *settembre*	10	11
Cotoni — Vendite	Balle N.	500 5,100
Mercato fermo.		
Caffè — Vendite	Sacchi N.	5,000 4,000
Mercato sostenuto.		
ANVERSA (sera) *settembre*	10	11
Petrolio raffinato — Mercato pesante.		
Petrolio raffinato (disponibile)	Fr.	12 5/8 12 7/8
» pei 3 primi mesi	»	13 3/8 13 5/8
Mercato fermo.		
BREMA (sera) *settembre*	10	11
Petrolio — Mercato calmo.		
» raffinato (disponibile)	Rmk.	4 75 4 75
MAGLIABECCHIO (sera) *settembre*	10	11
Zucchero di barbabietola — Mercato debole.		
» di Germania 88 disp.	Rmk.	12 30 12 —

Movimento della popolazione. — Ecco il movimento della popolazione nell'agosto 1894 in confronto del corrispondente periodo 1889-91-92-93:

Atti di nascita: 1890, N. 858 - 1891, N. 746 - 1892 N. 699 - 1893, N. 765 - 1894, N. 727.

Atti di matrimonio: 1890, N. 132 - 1891, N. 154 - 1892, N. 141 - 1893, N. 158 - 1894, N. 161.

Atti di morte: 1890, N. 548 - 1891, N. 539 - 1892, N. 590 - 1893 N. 519 - 1894, N. 451.

Nei primi otto mesi 1894 in confronto del corrispondente periodo 1890-91-92-93:

Atti di nascita: 1890, N. 6119 - 1891, N. 6091 - 1892, N. 5990 - 1893, N. 5446 - 1894, N. 5903.

Atti di matrimonio: 1890, N. 1278 - 1891, N. 1143 - 1892, N. 1141 - 1893, N. 1290 - 1894, N. 1256.

Atti di morte: 1890, N. 5641 - 1891, N. 5751 - 1892, N. 6052 - 1893 N. 5470 - 1894, N. 5888.

Bollettino mensile dei matrimoni celebrati nel mese di agosto 1894:

Matrimoni secondo lo stato civile dei coniugi. — Fra celibi e nubili, N. 135 — Fra celibi e vedove, 7 — Fra vedovi e nubili, 12 — Fra vedovi e vedove, 7 — Totale 161.

Istruzione primaria dei coniugi. — Numero degli atti di matrimonio sottoscritti da amendue gli sposi, N. 151 — Dal solo sposo, 10 — Dalla sola sposa, 0 — Non sottoscritti dagli sposi, 0 — Totale 161.

Matrimoni fra consanguinei. — Fra cognati, N. 0 — Fra zii e nipoti, 0 — Fra zie e nipoti, 0 — Fra cugini, 6 — Totale 6.

Mercatini, 7 settembre. — Sanati per sgr. da 0 25 a 0 50 — Vitelli 1ª q. da 7 00 a 7 75 — Id. 2ª q. da 6 50 a 7 00 — Maggio da 5 75 a 6 25 — Scrane da 5 00 a 5 50 — Tori da 4 75 a 5 50 — Buoi 1ª q. da 7 25 a 8 00 — Id. 2ª q. da 6 75 a 7 00 — Maiali da 0 00 a 0 00 — Montoni da 0 00 a 0 00 — Agnelli da 0 00 a 0 00 — Capretti da 0 00 a 0 00.

Chivasso, 5 Tbre. — Frumento 1ª qualità all'ettolitro da L. 14 35 a 16 85 — Id. 2ª qualità id. da 13 66 a 17 15 — Meliga nostrana 1ª qualità id. da 11 20 a 14 80 — Id. 2ª qualità id. da 8 00 a 10 60 — Pignoletto 1ª qualità da 12 50 a 13 10 — Id. 2ª qualità da 11 71 a 15 20 — Segala 1ª qualità da 9 70 a 10 50 — Id. 2ª qualità id. da 8 00 a 12 70 — Avena 1ª qualità id. da 6 51 a 14 50 — Id. 2ª qualità id. da 5 50 a 13 05 — Riso bianco 1ª qualità id. da 25 16 a 33 10 — Id. 2ª qualità id. da 22 04 a 23 05 — Miglio da 10 05 a 14 50 — Fagiuoli bianchi id. da 17 76 a 22 00 — Fagiuoli colore da 13 88 a 19 10 — Farina di frumento marca B id. 28 00 — Id. marca C id. 25 00 — Pasta semola id. 42 00 — Id. farina id. 20 00 — Legna forte 1ª qualità al mirtagramma 2 00 — Id. 2ª qualità id. 2 20 — Legna dolce 1ª qualità id. 2 00 — Id. 2ª qualità id. 1 80 — Fieno 1ª qualità al quintale 7 50 — Id. 2ª qualità id. 5 40 — Paglia id. 3 00 — Uova alla dozzina 0 80 — Cipolli al mirtagr. da 0 00 a 0 70 — Patate id. da 0 75 a 0 15.

Tassa del pane. — Grissino al chilogramma centesimi 82 — Fino id. 24 — Casalingo id. 24 — Bruno id. 10.

Piacenza, 7 settembre.

Prodotti		Quant.	min.	ettol.	media
Frumento	L.	15 —	13 05	155	3 10
Segala	»	10 67	9 70	77	2 31
Granturco	»	13 45	11 95	144	2 90
Patate	»	— —	— —	—	—

Carmagnola, 5 settembre. — Frumento all'ettol. L. 14 05 — Segala 10 18 — Avena 6 85 — Meliga 11 70 — Riso 28 16 — Patate al mir. 0 85 — Castagne fres. 0 00 — Id. secche 0 00 — Buoi e Manzi 1ª qualità 7 20 — Id. 2ª qualità 7 05 — Vitelli 1ª qualità 7 50 — Id. 2ª qualità 6 50 — Giovenchi 4 40 — Maiali 0 00 — Maiali da latte per capo 20 00 — Ostriche (rasa) 0 00 — Cordami 0 60 — Olio d'oliva 16 00 — Burro 1ª qualità 26 00 — Id. 2ª qualità 25 00 — Uova alla dozzina 0 75.

Dazio mg. 50 0/0 e L. 2 per mg.

Tassa del pane e delle carni. — Grissini 1ª qualità al chilogramma L. 0 41 — Id. 2ª qualità e pane fino non eccedente il peso di un ettogramma id. 0 39 — Pane fino eccedente il peso di un ettogramma id. 0 27 — Id. Casalingo id. 0 25 — Id. Bruno id. 0 00.

Le suddette qualità devono essere di pura farina di frumento.

Carne di vitello 1ª qualità al chilogramma L. 1 20 — Id. id. 2ª qualità id. 1 12 — Id. di bue e manzi id. 1 00 — Id. di maggese e giovenche id. 0 96 — Id di vacche id. 0 70.

Cavallermaggiore, 5 settembre. — Frumento L. 13 70 — Segala 10 65 — Meliga 11 08 — Patate 0 00 — Legna forte 0 30 — Id. dolce 0 20 — Fieno maggengo 0 87 — Id. ricetta 0 67 — Paglia 0 57 — Vitelli 1ª qual. 8 25 — Id. 2ª qual. 7 00 — Id. 3ª qual. 6 00 — Uova alla dozzina 0 80.

Cuneo, 4 settembre. — Grano all'ettol. L. 11 65 — Meliga id. 12 25 — Segala id. 0 00 — Avena id. 6 07 — Fagiuoli comuni id. 10 80 — Id. dell'occhio id. 00 00 — Fave id. 12 50 — Ceci bianchi id. 00 00 — Riso nostrano id. 28 50 — Fieno al mirtagramma 1ª qualità 0 00 — Id. 2ª qualità id. 0 75 — Paglia id. 0 37 — Carne di vitello al chilogramma 1 10.

Cuneo, 4 settembre. — Pesce del pane e delle paste al chilogramma: Casalingo centesimi 30 — Grissini id. 34 — Fino id. 32 — Bruno id. 16.

Vermicelli di 1ª qualità centesimi 31 — Id. 2ª qualità id. 29 — Id. 3ª qualità id. 21 — Id. a guisa di quelli di Genova id. 25.

Prezzi dei grani e legumi per ettolitro: Frumento L. 14 50 — Barbarietto id. 10 — Segala id. 10 20 — Meliga id. 10 70 — Frumentone id. 8 45 — Miglio id. 11 70 — Riso id. 30 25 — Fagiuoli bianchi id. 0 00 — Id. comuni id. 12 00 — Fave id. 15 55 — Noci al mirtagramma 0 40 — Avena id. 0 00 — Patate id. 0 70 — Castagne fresche id. 0 00 — Id. secche id. 0 00.

Prezzo della carne al chilogramma: Vitelli L. 1 45 — Bue id. 1 45 — Scrisna id. 1 10.

Fossano 5 settembre. — Frumento L. 13 05 — Segala 10 00 — Meliga 10 31 — Miglio 12 01 — Frumentone 9 11 — Fave 12 80 — Avena 7 50 — Fagiuoli 00 00 — Riso 25 26 — Patate 0 75 — Fieno 0 75 — Paglia 0 40 — Canapa 0 00 — Castagne secche 0 00 — Id. secche 0 50 — Vitelli 7 25 — Uova alla dozzina 0 77 1/2 — Burro 2 25 — Trifoglio 00 00.

Pane grissino al chil. 65 — Bianco 32 — Comune 26 — Bruno 10 — Paste di Genova 01 — di semola 18 — di meliga semola 20 — ordinarie 26 — Carne di vitello L. 1 32 il chil. — di bue 1 15.

Savigliano, 7 Tbre. — Frumento L. 13 30 all'ettolitro — Riso 40 00 — Grano turco 11 31 — Segala 10 10 — Vino L. q. 40 00 — Farina di frum. 1. q. 0 35 — Id. di grano turco 0 31 — Pane grigio assisa 0 30 al chil. — Id. forma piccola 0 34 — Id. grossa 0 26 — Id. casalingo 0 26 — Paste di Genova 0 65 — Id. no-trane 1. q. 0 55. — Id. id. 2. q. 0 51 — Carne di vitello 1 10 — Carne di bue 1 14 — Olio 1. q. 2 30 — Id. 2. q. 1 45 — Id. da ardere 1 50 — Sale 0 12 — Formaggio di vacca duro 1 20 — Id. pecora 1 55 — Burro 1. q. 2 10 — Lardo 2 00 — Uova 0 85 alla dozzina — Legname da ardere forte 0 28 — Id. dolce 0 23 — Carbone 1 00 — Fieno 1. q. 0 15 — Canapa 1. q. 7 61 — Id. 2. q. 6 25.

Bra 7 settembre. — Carne di vitello al chilogr. 1 40 — Id. di bue al ch. L. 1 28 — Grano all'ett. 14 54 — Meliga 11 07 — Segala 11 21 — Pane grissino al chil. 0 37 — Id. fino 0 32 — Id. casalingo 0 27 — Farina 1. q. 0 38 — Id. 2. q. 0 30 — Paste L. qual. 0 50 — Id. 2. q. 0 46 — Formaggio 1. q. 2 80 — Id. 2. q. 1 20 — Burro 2 00 — Lardo 1 80 — Uova alla dozzina 0 80 — Cervone al mirtagr. 1 00 — Legna forte 0 00 — Id. dolce 0 20 — Fieno 0 00 — Paglia 0 40

Racconigi 6 settembre. — Damasco greggia 0 00. Cereali. Frumento all'ett. L. 13 00 — Meliga 10 20 — Segale 0 00 — Pomi d'oro 0 60 al mir. — Fagiuoli comuni 1 75 — Castagne secche 0 00.

Bestiame. Burro 1. q. 2 00 — Id. 2. q. 1 80 — Uova alla dozz. 0 80 — Legna forte 0 25 dolce 0 12 — Trifoglio 00 00 al mg.

Tassa del pane. Grissino 1. q. al chil. cent. 38 — 2. q. e pane fino 32 — Pane fino 30 — Casalingo 28 — Bruno 00.

Racconigi. — Mercato bozzoli e cascami-seta del 6 settembre 1894.

Seta mazzami	al Kg.	da L. 24	a 26	—
Strusa 2ª qualità	»	da » 4 50	a 5 50	
Galetta lunato giallo	»	da » 2 —	a 2 50	
Id. id. id. granito	»	da » 2 50	a 3 —	
Ripiglioni non nati	»	da » 1 50	a 1 80	
Ripiglioni sfarfallati misti	»	da » 3 —	a 3 50	
Doppi ungheresi	»	da » 2 50	a 2 90	
Doppi scarti	»	da » 1 50	a 2 25	
Dicatri	»	da » 2 50	a 3 —	
Galletame	al M.	da » 10 —	a 12 —	
Marsecani I. qualità	»	da » 7 —	a 8 —	
Id. 2ª Id.	»	da » 5 50	a 6 —	
Id. 3ª Id.	»	da » 2 50	a 3 —	
Faloppe (Bozzo)	»	da » 7 —	a 8 —	

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta **HAASENSTEIN & VOGLER**, in *Torino*, via Santa Teresa, n. 13, piano primo.

Nevrol
Goutes d'Or Anti-hystériques
Recommandées par les Médecins spécialistes pour les maladies nerveuses, pour l'hystérisme, la Névrose en Général, la Migraines rebelles, les Tourments de tête (Vertiges), la Névrosténie cérébrale et la Spinale, les Spasmes musculaires, l'insomnie, l'irritabilité, l'inquiétude, l'Epilepsie, le Spleen, le Mal de mer, etc. — Le NEVROL est le confort des convalescents une prompteduce et bienfaisante médication de calme et de tranquillité.
Le Nevrol se vend [illegible] Pharmacies [illegible] Rue [illegible] 38 Rue [illegible]

Banco di Sconto e di Sete in Torino
CON AGENZIE IN GENOVA E PINEROLO
Società Anonima - Capitale statutario L. 6,000,000 versato interamente

Situazione al 31 agosto 1894.

		Attivo	Passivo
Capitale	L.	»	6,000,000 —
Fondo di riserva	»	»	62 204 78
Tiberina in conto e porto	»	1,063,774 28	1,774,772 23
Cassa	»	361,251 25	»
Portafoglio	»	2,063,811 94	»
Effetti e Tratte a pagare	»	»	63,760 10
Anticipazioni e riporti	»	16,721 —	1,072,33 20
Immobili	»	1,009,782 27	»
Valori di proprietà: Tit. dello Stato (Rendita) L. 772,901 11; Tit. di Previd. e Com. 1,130,448 27; Altri Titoli 5,240,103 90	»	7,122 154 28	»
Conti correnti	»	»	1,021,261 02
Corrispondenti Italia ed Estero	»	189,891 61	188,089 10
Assegni	»	250,702 10	2,513 50
Debitori e Creditori diversi	»	3,708,957 54	2,450,788 9
Partecipazioni diverse	»	150,000 —	»
Mobilio e spese d'impianto	»	69,429 —	»
Risconto portafoglio ed anticipazioni 31 dicembre 1893	»	»	29,914 74
Spese generali			
Interessi passivi e ricconti L. 362,039 60; Spese di amministrazione, di esercizio ed imposte 140,908 37	»	502,948 43	»
Utili dell'Esercizio	»	»	670,118 69
	L.	17,982,233 61	17,962,232 61
Effetti riscontati in corso	»	8,772,742 15	8,054,702 15
Depositi a cauzione, titoli, in custodia	»	7,931,181 —	7,929,103 —
	L.	26,914,157 76	24,911,037 76

Il Reggente Direttore: GIULIANO [illegible]
L'Amministratore C. CORE — *Il Sindaco* A. CASANA.

Operazioni del Banco:

Il Banco **SCONTA EFFETTI** e fa partecipazioni sopra depositi di fondi pubblici e valori industriali.

Riceve somme in **conto corrente** coll'interesse annuo del:
2 1/2 0/0 sui depositi a scadenza fissa da 4 a 6 mesi;
4 0/0 » » » 7 mesi e più.
3 0/0 » con disponibile di L. 1000 al giorno, e con preavviso di un giorno per ogni mille lire successive;
2 1/2 0/0 » con disponibile di L. 10,000 al giorno;
1 1/2 0/0 » » 50,000.

Per depositi di somme superiori a L. 100,000 condizioni a convenirsi.

Accetta **in custodia**, contro una provvigione a convenirsi, fondi pubblici e valori industriali, rilasciando certificati nominativi di deposito, ed eseguisce l'incasso dei relativi dividendi, interessi e rimborsi pagandone l'importo in conto corrente a credito dei depositanti, se questi non ne avranno disposto in altro modo i giorni prima della scadenza.

Accetta pure in **custodia**, contro una provvigione dell'1 0/0 per quattro mesi, pacchi contenenti valori ed oggetti preziosi.

Fa il servizio di **cassette chiuse** per deposito di titoli e valori, mediante un abbonamento annuo di L. 25, 60 e 100, secondo le dimensioni.

L'orario pel servizio delle cassette è stabilito dalle 9 antim. alle 3 pomeridiane.

Assume l'incarico di pagare le **imposte** dovute ad esattorie delle provincie di Torino, Cuneo, Genova, Alessandria, Novara, Parma e Piacenza.

SENAPISMO RIGOLLOT
Marca CONGESTIONI, DOLORI, REUMI, INFLUENZA, ecc.
INDISPENSABILE IN TUTTE LE FAMIGLIE.
Si vende in tutte le città. Rifiutare tutto ciò che non è Senapismo Rigollot.
ESIGERE la sopra foglio, il nome e l'indirizzo dell'inventore.
F. RIGOLLOT, 54, Avenue Victoria, PARIGI.

CITTÀ DI TORINO

Avviso d'appalto
ad unico incanto.

Sabato 15 settembre 1894, alle ore 14, nel civico Palazzo, si procederà all'*incanto e definitivo deliberamento* a partiti segreti, per l'appalto dell'impresa, il cui importo è calcolato in L. 60,000, relativa alla costruzione di fabbricato con trenta scompartimenti per la macellazione dei bovini nell'ammazzatoio civico.

I relativi stampati di condizioni sono visibili nel civico Ufficio dei Lavori Pubblici. 3093

Alloggio di otto mezzani al piano in via San Quintino, 22, da affittare per 1° ottobre prossimo. 3473

Cercasi capitale o socio con lire 15,000 per sviluppare ottima fabbrica **Bauadori in cera e legno** in Napoli. Scrivere N. SEGRE, Napoli. 3045

Un giovane impiegato cerca pensione completa in famiglia. — Dirigere indicazioni via pacco al N. 3592, Haasenstein e Vogler, TORINO. C 3592

Per stamperia di cotone.
Capo stampatore, praticissimo di mestiere, cui lunga esperienza e rara posizione non oggi di più presta. Ottime referenze.
Scrivere al N. 3832, Haasenstein e Vogler, Milano. 3501

Velocipedi – Stagione 1895.
Fabbrica invierà di velocipedi cerca rappresentanti per Torino e dintorni, esclusivamente per la vendita a Pingrosso, sarà data la preferenza a viaggiatori di articoli analoghi. — Offerte F. B. 1054, Haasenstein e Vogler, A. G. Cotocqua nel Reno. 3540 X

UOMINI
Articoli preservativi di utilità igienica e novità. Si spedisce **Listino speciale**, arricchito novità, *gratis* con riservatezza in busta chiusa contro francobollo. - Scrivere a **Siegmund Prosch, Milano.** 225 X

Straordinario successo
per tutti gli uomini.
Co-operatore meccanico brevettato per tutto il mondo. Assoluta novità igienica approvata da medici medici. — Rivolgersi franco al *prof. GIACINTO FERRERO*, via dei Pecori, 31, Firenze. 3502 F

Guadagno
sicuro e costante può ricavare chiunque in Italia e estero applicandosi a piccola industria, facile commerciativa con capitale insignificante. — Scrivere affrancando al **LABORATORIO INDUSTRIALE, Milano.** 92

PER CESSAZIONE DI COMMERCIO.
Liquidi mortuario L. 25 in più — Cassetti in marmo [illegible] in più — Liquidazione numero 37 [illegible] Corso S. Giulio, 29, Torino. 3383

CLYSOPOMPA ROTA
metallo bianco e ferito in gomma inglese a doppia canula, vera doccia per iniezioni vaginali e clisteri, il più usato nelle private delle donne, il più forte, semplice ed igienico, da non confondersi con altri consimili. - Per L. 3 50 e franco Posta L. 4.
Istituto Rota, piazza Carlo Felice, 7, via Lagrange, 40 Torino. 3517

ISTITUTO COMMERCIALE SILVIO PELLICO
LEGNANO (MILANO).
CORSO COMMERCIALE COMPLETO colle classi delle SCUOLE SVIZZERE con speciale applicazione alla CONTABILITÀ e alle LINGUE VIVE, per gli alunni che vogliano dedicarsi al Commercio, alla Banca, con SCUOLA TECNICA e SCUOLE ELEMENTARI coi programmi governativi. Possono avervi luogo alunni esterni e semi-interni. Vitto e alloggio. Bontà di trattamento. Sorveglianza igienica. Istruzione religiosa garantita. Prezzi miti con ribassi legali. Alcuni posti gratuiti. Aperti i corsi con ogni principio d'anno scolastico. Per ulteriori schiarimenti si rivolga
Il Direttore Cav. L. GUSTA.

Maestra Levatrice
Turmbra-Cordero Vittoria
Via Venti Settembre 34.
Pensione in casa per partorienti — Cure interne. 3 [illegible]

Si vende [illegible] e negozi ed esercizi in genere — In Torino: all'ufficio, presso Gandolfi, Orlino e C., 6, Via Cavour, via Cavour, 6. 3472

Corrispondenze private
Cent. 10 per parola - Minimo L. 1

Il mattino del 27 corr. in Torino — Ci vedremo? Rispondete [illegible] Il cuore. C 3589 **Io sono co.**

Le calze! Il vostro fornitore [illegible] alimentari, dal giornale di oggi, vi dà la vostra. Ricordatevi. C 3588

Cesare. Potrei venire, [illegible] avvisare tuoi parenti. Ti amo [illegible] mezzanotte. C 3589 **Cecilia.**

Tamarrigho. Ricevuta lettera, rilasciata molto vaga. Programmi presi presto. Per dare solitudine. — Vedrò prima stralcio, di cui [illegible] arrivo mia. Mandami fotografie prese albergo scrivendo per ristorno. Sua immagine sarà [illegible] Dodici. Non mia giungerai [illegible] Figurino ecc. — Sia mi tanti. C 3557 **Diodato.**

1888 Assunto uno sulla risposta [illegible] duo primo Agosto consiglio [illegible] incertezza sicuro successivamente, affare lontano sempre possibile questione consumo. Chi sul serio mi diretti molto accisent nto tuo [illegible] Consigli tuoi obbedisce [illegible] C 3600 **1896.**

RISTORATORE
UNIVERSALE dei
CAPELLI
della Signora S. A. ALLEN

Vendita volontaria
in via Sant'Ottavio, 16
[illegible] — Mobili in [illegible] — Pianoforti — Vasi — Vetri — Vetrine — Cristalli — Specchi — Lampadari — Bronzi — Orologi — Quadri — Stoffe — Tappeti — Tappezzerie — Biancheria — Vestiti — Cappelli — Scarpe — Utensili — Cucina — Cantina — Carrozze — Cavalli — Arredi sacri — Oggetti diversi — Tutto [illegible] giorno per giorno — Vendita [illegible] Modici prezzi di stima — Condizioni — Tutto [illegible] — Vendita [illegible] — Vendita [illegible] — Vendita